QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno IV - Num. 236
L. 15 (spediz. in abb. postale)
SABATO
16 Ottobre 1948

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 63-961. — Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 500; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche mmm L. 400 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3780, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2840, trimestre lire 1440. — Copie arretr.: prezzo doppio.

Un trinomio indissolubile

Roma, 15 ottobre.

Nel discorso pronunciato dal Ministro Sforza al Senato c'è una frase in cui si compendia tutto il senso della nostra politica estera. E' stata detta nella seconda metà del discorso, a conclusione di un rapido esame degli ultimi avvenimenti interni e degli attuali problemi economici, e così suona testualmente: « Una feconda politica estera, una sana economia, un libero ma disciplinato ordine pubblico sono un trinomio indissolubile ». In altri termini, questo significa che a Palazzo Chigi si è seguita una politica non solo strettamente coordinata con quella del Viminale, ma addirittura condizionata da questa; significa che Sforza ha implicitamente smentito le accuse che gli si fanno da più parti — anche in alcuni settori della democrazia cristiana, come verremo esponendo — di tentare avventure internazionali lasciandosi guidare da un estro individuale e da un suo gusto personale per l'improvvisazione.

Per confutare le accuse Sforza si richiama ai risultati dal 18 aprile; in quel responso elettorale, egli dichiara, c'era una indicazione per la politica estera; chi ha detto « no » al comunismo in politica interna, non poteva non volere una politica estera rivolta a consolidare l'amicizia del nostro Paese soprattutto con i popoli occidentali. In quel responso, secondo Sforza, c'era altresì l'approvazione del piano Marshall come strumento di cooperazione economica europea per fini di pace, ed in questo senso Sforza si sente pienamente giustificato davanti al popolo italiano per quanto ha fatto finora, e considera frutto di una logica e forse inevitabile evoluzione il graduale passaggio dalla cooperazione economica a forme più strette di collaborazione politica.

Dal piano Marshall alla unione europea: il Ministro ha compendiato in questo slogan il suo programma politico, e fino a questo punto la maggioranza governativa lo segue compatta senza riserve e senza incertezze. Federalisti si dichiarano infatti senza eccezioni gli esponenti del suo partito, favorevoli all'unione sono i socialisti ed i liberali, favorevoli i democristiani; anche l'Azione Cattolica si è pronunciata in questo senso, in occasione della recente settimana sociale di Milano.

Ma vi sono molti che avanzano una precisa condizione: che la federazione si faccia salvando la neutralità. Lo ha detto Parri nel suo discorso di ieri. Si sa che questa è l'opinione di Saragat, si dice che il Vaticano la condivida e stamattina in questo senso si sarebbero pronunciati i componenti della direzione della democrazia cristiana a conclusione di una lunghissima riunione dedicata all'esame dei problemi della politica estera. In questo è da vedere quasi un rimprovero al Ministro Sforza, di avere escluso categoricamente la possibilità per l'Italia di rimanere neutrale: « si era parlato addirittura di crisi, di necessità di un rimpasto governativo, dell'opportunità di destinare Sforza ad un altro incarico (si ventilava una sua designazione a rappresentare l'Italia presso l'O.N.U., forse non ricordandosi che l'Italia non ne fa parte). Ma anche su questo terreno Sforza si è difeso ed anzi ha contrattaccato: «Che modo è questo di intendere una federazione europea? Federarsi significa rinunciare alla propria sovranità a condizione che gli altri contraenti facciano altrettanto; ma le comuni decisioni di guerra e di pace vincolano evidentemente tutti gli aderenti ad una federazione. Se non si accetta questo principio, non si ha federazione di nessun genere». Non avendosi federazione, non entrando l'Italia nella vagheggiata unione europea, l'Italia rimane isolata, e questa sarebbe per noi, secondo il Ministro degli Esteri, una condizione insostenibile.

Secondo quanto si dice nei circoli diplomatici, un certo principio di isolamento si è posto in atto in questi ultimi mesi; ne fanno fede i rapporti dei nostri rappresentanti all'estero, e le difficoltà che essi incontrano attualmente nel compimento della loro missione sono considerate a Palazzo Chigi gravemente preoccupanti. A Palazzo Chigi le si attribuiscono precisamente alla poca chiarezza della nostra politica estera; al fatto, cioè, che fino ad ora abbiamo dimostrato renitenza ad assumere impegni concreti; e questo atteggiamento ha suscitato diffidenze; vi si è vista una prova o un tentativo di furberia di basso conio: una dichiarazione come quella che Sforza ha fatto davanti alle Commissioni parlamentari ed ha stasera ripetuto in Senato era il minimo, si dice a Palazzo Chigi, di quanto era necessario fare od aver fatto per dissipare l'atmosfera di sfiducia che sta creandosi ai nostri danni.

Si osserva d'altra parte che un Governo che per bocca del ministro Scelba si è pronunciato con tanta chiarezza in materia di politica interna, un governo che con la sua adesione al piano Marshall ha scelto una politica economica tanto nettamente configurata, non può sottrarsi ad una eguale esigenza di chiarezza, anche in politica estera. Quella che Sforza ha scelto e che il governo ha solidalmente approvato è conseguenza dell'orientamento generale: nè servirebbe il consiglio di Nitti di astenersi dal fare una politica estera, di cioè limitarsi a mostrare serietà e dignità. Sarebbe la politica del nulla, dice Sforza, e questa al che non approda mai ad alcun risultato.

A dimostrare invece che una politica concreta — purchè leale e chiara — è produttiva di risultati, Sforza ha poi letto la formale dichiarazione relativa a Trieste, dove si parla di « sicurezza » del ritorno della città all'Italia. Mai si era avuta su questo argomento una affermazione ufficiale tanto esplicita. Nei circoli sovietici di Roma si è manifestato qualche allarme per l'allusione alla Jugoslavia, quasi pensandosi che accordi segreti siano in corso con quel paese: in realtà, non di questo si tratta, ma solo di un impegno che l'Italia oggi conferma proprio allo scopo di agevolare quell'intesa che ancora manca e che, secondo la nostra tesi, si potrebbe raggiungere in basi ad uno statuto di città aperta e franca sotto l'alta sovranità dell'Italia. La discussione si è così conclusa con la affermazione promettente che il Paese può sperare buoni frutti dalla sua politica estera, a condizione che la condotta nell'interesse della pace, con assoluta lealtà ed in rigorosa e coerente connessione con la sua politica interna e la sua politica economica.

Vittorio Gorresio

LA POLITICA ESTERA AL SENATO

Sforza si riafferma contrario alla neutralità

"Non crediamo alla guerra ma non dobbiamo chiudere gli occhi„ - Tutti i senatori accolgono in piedi l'annuncio che Trieste e la Somalia torneranno all'Italia

Roma, 15 ottobre.

Negarville, ha iniziato oggi al Senato l'atteso attacco delle sinistre contro la politica estera del governo. Ma non ha fatto che ripetere quanto già sappiamo.

NEGARVILLE — La Sua politica estera, on. Sforza, ha provocato richieste di chiarimenti da parte degli stessi ministri.

SFORZA — Non è vero.

NEGARVILLE — Con la Sua politica oggi abbiamo l'Italia non lavora per la pace, ma per la guerra. Noi dobbiamo tenerci in una stretta neutralità e chiedere garanzie da parte dei contendenti. Il piano Marshall, invece, si sta trasformando in uno strumento di guerra. Il Patto di Bruxelles è stato voluto per gli stessi fini di Truman. In ogni modo sappia il governo che è assurdo pensare di poter portare il popolo italiano in una guerra contro il Paese del socialismo, contro l'Unione sovietica.

Parla il Ministro

LUCIFERO *(lib.)* — In un conflitto fra libertà e non libertà l'Italia non potrà essere che dalla parte che garantisce agli individui la libertà democratica, poichè non è un regime di libertà quello che si serve dei campi di concentramento e dell'esilio in Siberia.

Dopo vari interventi prende la parola il ministro Sforza per rispondere brevemente ai vari interlocutori.

SFORZA — Sono d'accordo con l'on. Jacini che, quando si può, bisogna lasciare il massimo di libertà individuale nell'emigrazione. Quanto alle nostre colonie posso dire di essere formalmente sicuro che riavremo la Somalia, ma non so nè quando nè come. Posso poi assicurare il Senato che Trieste quando il giorno verrà sarà italiana. *(tutto il Senato si alza in piedi; dal centro e dalla destra s'applaude).*

ROVEDA. *(com.)* — Speculazione elettorale.

TARTUFOLI *(d. c.)* — E' la patria.

TERRACINI — Mi meraviglio che un ministro degli Esteri dia assicurazioni senza sapere il giorno.

SFORZA — La sicurezza che Trieste tornerà all'Italia è in noi tanto ferma che auspichiamo l'occasione di questa solenne discussione per dichiarare formalmente che quando l'Italiana Trieste tornerà sotto l'usbergo della sovranità italiana, noi vorremmo che essa diventi anche un centro libero e ospitale per tutti i bisogni economici, e prima di tutto dei Paesi immediatamente vicini come la Jugoslavia e anche di ogni altro che abbia interessi economico a quel porto.

«I comunisti quinta colonna»

On. Negarville, non vi è stato nessun dissidio tra i membri del Gabinetto, lo dichiaro formalmente, sulla politica estera del governo. Noi non abbiamo nessun sentimento di ostilità verso la Russia; se qualche ostilità c'è, è dovuta al fatto che, se Trieste non è ancora italiana, è perchè l'URSS si oppose; fu l'URSS che ci impedì di entrare all'ONU...

SCOCCIMARRO — Ne dica le ragioni.

SFORZA — La Russia aveva il dovere assoluto, firmato il trattato di pace con noi, di farci entrare nell'ONU.

Per quanto riguarda poi l'America faccio osservare che la sua politica è tutt'altro che imperialista. L'americano è un popolo che ha un desiderio solo: la pace; e non è vero affatto che ai interessi ai mercati europei. Ciò è dimostrato dalla circostanza che l'esportazione americana in Europa rappresenta solo il due per cento di quella degli Stati Uniti. Negarville mi ha commosso con la sua lirica descrizione del paradiso sovietico, ma debbo rispondere agli altri oratori, che sullo stesso tono hanno parlato, che in caso di una guerra contro la Russia, il popolo italiano considererebbe i comunisti come una quinta colonna.

MOLINELLI *(com.)* — E questo sarebbe il Ministro degli Esteri della Repubblica italiana.

SFORZA — Col mio discorso alla Camera io non intendevo mettere il Paese in stato di allarme, ma dovevo pure avvertirlo delle ripercussioni gravissime che l'attuale stato di tensione internazionale comporta anche per l'Italia. Noi non crediamo alla guerra. Questo non toglie che non dobbiamo chiudere gli occhi. L'Italia non ha stipulato patti segreti colle Potenze occidentali e nessun patto segreto sarà mai da noi stipulato in avvenire. Io non posso che ripetere quello che ho già detto, che cioè l'isolamento e la neutralità non allontanerebbero ma avvicinerebbero il pericolo. L'Italia non potrebbe rimanere neutrale che se avesse una forza militare così seria da poter rischiare perfino una guerra offensiva. D'altra parte il voto del popolo italiano il 18 aprile è stato il riconoscimento che il piano Marshall è uno strumento di pace e di ricostruzione.

Le promesse necessarie

Io sono d'accordo con le prospettive di Parri sulla Federazione europea: oggi non vi è altra soluzione che la limitazione concreta delle sovranità nazionali. Ma deve aggiungere che ogni soluzione sia pure minore ma avviantesi, anche se frammentariamente, verso la stessa meta, non può essere respinta da quanti aspirano alla pace. Tale è il caso dell'unione economica italo-francese e dell'unione di Bruxelles, la quale sarà strumento tanto più efficace di pace e di democrazia quanto più essa si allargherà.

Io non posso qui darvi i particolari della nota inviata al governo francese, ma l'idea centrale è che dagli accordi economici si passi a quelli politici: dal piano Marshall all'unione europea. Noi perciò dobbiamo augurarci che l'ERP abbia successo. Esso è giunto quando noi eravamo intenti ancora ad una politica di stabilizzazione monetaria; di qui alcune difficoltà di inquadramento. Ma gli altri Paesi non sono più avanti di noi. L'ERP però non può riuscire che su un piano di crescente fusione europea. E per fare questo occorre che da parte nostra si creino alcune premesse: la graduale stabilizzazione monetaria ed il consolidamento definitivo del regime democratico.

Non credo che esuli dal mio campo parlando di economia.

Una feconda politica estera, una sana economia, un libero ma disciplinato ordine pubblico fanno un trinomio indissolubile. Se il trinomio continuerà ad evolversi armonicamente come è accaduto finora, se — come per parte mia io credo — continueremo ad avere la pace, si vedrà presto da tutti, qui e fuori, quanto rapida e veloce sarà la trasformazione dell'Italia — dell'Italia entro i propri inviolati confini e dell'Italia nel mondo.

Terminato il discorso del ministro Sforza, tra gli applausi del centro e della destra e il silenzio delle sinistre, dopo alcune dichiarazioni di voto è stato approvato il bilancio del Ministero degli Affari Esteri.

Imminente in Francia la svalutazione della moneta

Nessun mutamento per la lira

Roma, 15 ottobre.

Secondo informazioni provenienti da Parigi è imminente la svalutazione del franco francese. Il tasso di cambio tra il franco e le altre monete verrebbe stabilito a partire da lunedì prossimo tra l'attuale tasso ufficiale del dollaro (fra. 214,39) e quello di mercato libero (fra. 313).

Sulle ripercussioni che nel nostro paese potrebbe avere tale svalutazione abbiamo assunto informazioni a fonte ufficiale. Ci è stato detto che la svalutazione del franco era scontata da tempo, data la grande differenza esistente tra il tasso ufficiale della valuta francese e quello reale del mercato libero. Sulle ripercussioni del probabile provvedimento francese sul traffico tra Italia e Francia abbiamo interrogato i ministri del tesoro e dell'industria e commercio. L'onorevole Pella ci ha dichiarato che « i riflessi di ordine generale dell'annunciato provvedimento del governo francese possono considerarsi già scontati. Finora esisteva tra Italia e Francia una situazione particolare per cui i francesi avevano utilizzato tutto il *plafond* mentre noi non avevamo potuto fare altrettanto. C'è da sperare che potremo incrementare i nostri acquisti sul mercato francese ». L'on. Pella ha quindi escluso che il governo italiano possa adottare misure analoghe di allineamento monetario.

Sullo stesso tema il ministro dell'industria on. Lombardo è stato esplicito. « Tutta la nostra politica economica — egli ha dichiarato — è basata sull'assoluta intangibilità dell'attuale rapporto tra lira e dollaro. Abbiamo a lungo discusso questa materia specialmente in sede di C.I.R. e siamo pervenuti alla conclusione che il rapporto non sia mutato e che sia necessario correggere i soci e non i ricavi ». Il governo, attraverso le dichiarazioni dei due suoi autorevoli membri riconferma che nessuna svalutazione della lira è in programma e che la sua politica economica rimane immutata.

Il governo, a quanto si assicura, ha autorizzato l'I.R.I. (che controlla numerose aziende che impiegano decine di migliaia di operai) a emettere obbligazioni per 72 miliardi di lire. Di questi, 32 saranno garantiti dai pacchetti azionari della Finmeccanica (15 miliardi di lire) e 17 miliardi da quelli della Finmare (Iri-Mare); gli altri 40 miliardi di obbligazioni saranno garantiti dalla partecipazione dell'I.R.I. Lo Stato per queste emissioni — che avverranno nell'esercizio corrente — concederà la sua garanzia.

La tabella delle pensioni per i dipendenti statali

Roma, 15 ottobre.

Il disegno di legge per l'aumento delle pensioni al personale civile e militare dello Stato sarà esaminato dal Parlamento. Per avere un'idea della portata del provvedimento, ricordiamo che il trattamento di quiescenza attuale dei dipendenti dallo Stato con 20 anni di servizio compreso il caroviveri per il grado 4° è di lire 13.320 mensili; trattamento previsto dal nuovo provvedimento: L. 24.755. Con 40 anni di servizio, rispettivamente: 31.498 e 58.710.

Per il grado 6°: con 20 anni di servizio rispettivamente L. 9770 e 15.840; con 40 anni di servizio rispettivamente 22.413 e 38.370.

Per il grado 8°: con 20 anni di servizio L. 9200 attuale e L. 13.265 nuovo; con 40 anni di servizio L. 20.415 attuale e L. 31.265 nuovo.

Per il grado 11°: con 20 anni di servizio L. 7712 attuale e L. 11.825 nuovo; con 40 anni di servizio L. 16.156 attuale e L. 22.570 nuovo; commessi capi con 20 anni di servizio lire 7516 attuale e L. 11.475 nuovo; con 40 anni di servizio L. 15.533 attuale e L. 22.330 nuovo. Primo commesso con 20 anni di servizio L. 7385 attuale e L. 11.230 nuovo; con 40 anni di servizio L. 14.928 attuale e L. 21.540 nuovo. Usciere capo con 20 anni di servizio L. 7065 attuale e L. 10.850 nuovo; con 40 anni di servizio L. 14.453 attuale e L. 20.925 nuovo. Usciere con 20 anni di servizio L. 6680 attuale e lire 10.105 nuovo; con 40 anni di servizio L. 13.218 attuale e L. 19.515 nuovo.

Impiccati a Landsberg dieci criminali di guerra

Monaco, 15 ottobre.

Dieci tedeschi, condannati a morte da una Corte militare americana per aver partecipato all'assassinio di un aviatore americano internato, durante la guerra, sono stati impiccati a Landsberg. L'esecuzione si è svolta senza incidenti.

La Russia rifiuta di rispondere alle domande del Consiglio di Sicurezza

Il presidente richiama all'ordine Visclnski - Martedì gli occidentali forniranno i dati richiesti dall'ONU

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 15 ottobre.

Visclnski è stato costretto a rompere il silenzio che si era imposto durante le sedute del Consiglio di Sicurezza come protesta contro la discussione su Berlino. Lo ha fatto con le sue solite maniere colorite e volutamente intemperanti provocando un richiamo all'ordine del presidente, l'argentino Bramuglia. L'incidente è accaduto verso la fine della seduta del Consiglio che è durata circa due ore e mezza, questo pomeriggio. Esso ha confermato in forma evidente ed espressiva che la discussione non è possibile, almeno in questa fase degli avvenimenti, fra la Russia e gli altri membri del Consiglio di Sicurezza.

La seduta è cominciata con un breve discorso introduttivo del presidente Bramuglia. Questi ha ricordato ai delegati la gravità della questione che sono chiamati a trattare e le aspettative ansiose dei popoli. Ha concluso invitando tutti a fare un supremo sforzo per rispondere al desiderio universale di pace. Poi il rappresentante del Canadà ha chiarito che i sei paesi estranei alla vertenza, i sei « piccoli », hanno compiuto una missione puramente esplorativa durante l'intervallo dei lavori. Non si è trattato perciò, secondo lui, di una vera mediazione. Le decisioni vanno prese nel Consiglio e non fuori. « Stiamo conducendo il dibattito sotto l'ombra della violenza, ha concluso il canadese, e spero che tutti vorranno fornire gli elementi necessari per una decisione ».

Quest'ultima frase toccava il centro della discussione di oggi e cominciava a scoprire il disegno tattico degli occidentali: obbligare Visclnski a rifiutare nuovamente ogni dibattito e insaprire così contro di sè gli astanti, fra i quali bisogna includere Bramuglia. La cosa non è stata condotta con molta abilità forse perchè Bramuglia era strumento inconsapevole e perciò poco efficiente della manovra occidentale.

Due domande sono state avanzate dal presidente alle quattro potenze in conflitto. Prima domanda: in quali circostanze, esattamente, il traffico tra Berlino e le zone occidentali è stato troncato? Seconda: come si sono concluse le trattative che hanno portato all'accordo quadripartito del 30 agosto e come sono poi fallite quando si è passati alla fase pratica il applicazione di tale accordo? Lo scopo della domanda non poteva essere che quello di sentire ripetere il rifiuto russo. Il gli occidentali dovevano averlo in mente se hanno fatto suggerire l'iniziativa, prima della seduta, da un loro sostenitore. E' naturale che i rappresentanti degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia abbiano subito dichiarato di essere pronti a presentare nuovi chiarimenti al Consiglio; e non è meno naturale che Visclnski abbia rifiutato energicamente di farlo.

Vale la pena di riferire qualche frase del russo, indubbiamente il miglior oratore del Consiglio di Sicurezza. Egli ha ricordato che la delegazione sovietica non riconosce la competenza del Consiglio nella questione di Berlino, e perciò non può aderire alla richiesta di nuovi chiarimenti. « Questo, ha aggiunto, è un tentativo ingenuo per obbligarci a discutere. Ma noi non morderemo all'esca che ci viene offerta. No, signori, non ci lasciamo prendere nella panie, non forniremo nè informazioni nè altro al Consiglio. La delegazione sovietica non intende rispondere alle due domande che il presidente ha formulato ».

Come vedete Visclnski è stato brusco e immagnoso, cosa che gli è consueta. Bramuglia, dopo un po' di riflessione, si è servito della sua autorità di presidente per riprenderlo. Parole simili non si possono, non si debbono dire in una sede come il Consiglio di Sicurezza, ha dichiarato. Nè lui, nè i suoi colleghi estranei alla vertenza intendevano fare un doppio giuoco. Alle domande si poteva rispondere anche per iscritto, ha aggiunto Bramuglia con una certa ingenuità. Come può restare inattivo il Consiglio, di fronte a un ricorso per minaccia alla pace? Bisogna invece convincere il mondo che il Consiglio vuole agire per garantire la pace. Visclnski ha avuto l'ultima parola. Ha detto di non avere offeso nessuno, ma di aver fatto solo constatazioni obiettive che non rendevano necessarie scuse di nessun genere. E così è finita la seduta.

Martedì gli occidentali parleranno per formulare quella specie di supplemento di istruttoria che il Consiglio ha domandato. E alla fine si passerà al voto di una risoluzione puramente accademica. Se questa servirà a qualcosa si vedrà quando la procedura del Consiglio e eventualmente dell'assemblea sarà esaurita. Solo allora si conosceranno gli scopi dell'azione americana.

Domenico Bartoli

Visclnski e gli altri delegati russi all'ONU

Già deciso in America il riarmo dell'Europa

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 15 ottobre.

Stasera viene dato per certo che gli Stati Uniti hanno già deciso i loro piani per un aiuto totale al riarmo dell'Europa occidentale. Si afferma che Truman, Dewey hanno entrambi dato il principio degli aiuti militari su vasta scala alla Gran Bretagna, alla Francia e ai tre Paesi del Benelux. In questo modo la politica estera americana continuerebbe senza soluzione di continuità, chiunque sia eletto a nuovo Presidente.

Gli aiuti militari implicherebbero la concessione di crediti speciali per il riarmo o la fornitura diretta di armamenti per un valore fra i quattro e i sei miliardi di dollari. La assegnazione di così ingente somma al riarmo dell'Europa occidentale comporterebbe qualche revisione nelle ratealità del piano Marshall per il periodo 1949-51. In un secondo tempo gli armamenti sarebbero estesi anche a Paesi non ancora membri dell'Unione occidentale. Tuttavia l'effetto di questi aiuti militari non sarà visibile fino all'autunno dell'anno venturo.

Il primo obiettivo di questo programma militare americano è di ricostruire la Francia come potenza militare (sebbene si dica che lo stato maggiore americano è piuttosto scettico al riguardo), equipaggiando in Francia 15 nuove divisioni e rimodernando le aeronautiche francesi di bombardieri e caccia americani. Pare anzi che le forniture alla Francia siano già in corso.

Come secondo obiettivo, si parla di cominciare il riarmo della Gran Bretagna e del Benelux prima che, a gennaio, il Congresso approvi i nuovi stanziamenti. Pare che Marshall abbia dato assicurazioni precise alla Gran Bretagna e alla Francia che il riarmo degli Stati Uniti sta facendo rapidi progressi; infatti, per fare fronte a qualsiasi eventualità nel corso del 1949 — che viene considerato dagli americani come l'anno critico — la commissione statunitense degli armamenti ha completato una rassegna del potenziale industriale di guerra degli Stati Uniti.

c. m. f.

Prossimo viaggio di Marshall in Grecia

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 15 ottobre.

Dalla Spagna alla Scandinavia alla Grecia, il centro focale della situazione internazionale si va continuamente spostando agli occhi degli osservatori, per cui che concerne il graduale sviluppo del piano di fusione dell'Europa occidentale in un tutto organico e pronto alla difesa.

La notizia diramata oggi della prossima visita di George Marshall in Grecia viene interpretata in questi circoli nell'unica maniera possibile, che cioè il Segretario di Stato vuole rendersi personalmente conto di quelle che sono le condizioni economiche, politiche e strategiche del baluardo avanzato occidentale nel Mediterraneo.

A Parigi, Marshall ha avuto occasione di conferire con Costantino Tsaldaris in merito al suo prossimo viaggio. E' noto che già da tempo il governo greco insisteva presso Marshall per un'intensificazione dell'aiuto militare americano perchè gli attuali limitati stanziamenti costringerebbero il governo di Atene a ridurre nell'immediato futuro i suoi effettivi, il che non va molto a genio alle autorità di Atene, poste di fronte a non indifferenti problemi di sicurezza interna ed internazionale.

e. d.

Film americani venduti alla Russia

Londra, 15 ottobre.

Eric Johnston ha reso noto oggi d'aver concluso un accordo a Mosca per la vendita di film americani alla Unione Sovietica.

I problemi della scuola esposti da Gonella alla Camera

"Bisogna stanziare nuovi mezzi togliendoli al bilancio della Difesa„ - Un miliardo già stabilito per la lotta all'analfabetismo - I lavori per la riforma - Gli esami nelle Università

Roma, 15 ottobre.

Un altro bilancio è stato approvato oggi alla Camera dei deputati: quello della pubblica istruzione. Dopo l'esposizione del relatore Ferreri, il quale ha riconosciuto l'esiguità di tale bilancio, i cui stanziamenti costituiscono soltanto il dieci per cento del bilancio totale dello Stato, ha parlato il Ministro della Pubblica Istruzione.

GONELLA — I disordini cresciti dalla guerra nella vita scolastica si vanno riducendo di anno in anno. Anche il numero degli insegnanti va gradatamente aumentando: ventidue mila maestri stanno per entrare nei ruoli. Inoltre sta per essere bandito un concorso per 450 direttori didattici. Trentanove cattedre universitarie sono già a concorso. Un piano di finanziamento è già stato elaborato per la scuola materna. Nel corrente anno ci saranno 12 mila classi elementari nuove. Nuovo impulso riceverà la lotta contro l'analfabetismo; per questo bisogna mobilitare tutte le forze. Lo Stato da solo non basta. Ai maestri elementari cattolici ha detto di aprire scuole in modo che tutti gli italiani possano leggere il Vangelo. Perchè i comunisti non fanno altrettanto, in modo che tutti gli italiani possano leggere Lenin e Marx?

CUOCHI *(com.)* — Voi non ce lo permettete.

GONELLA — Lo Stato per la lotta contro l'analfabetismo ha stanziato un miliardo.

FAILLA *(com.)* — In Russia non ci sono analfabeti.

GONELLA — Solo questo ci dice di buono della Russia. E' troppo poco! *(Proteste alla sinistra, applausi al centro e alla destra).* E' vero che il nostro bilancio è esiguo, ma debbo essere solo a battermi? Si batta il Parlamento per aumentare gli stanziamenti. E' necessario combattere il ricco bilancio della Difesa. Noi non siamo per « il libro e il moschetto ». Dove c'è il libro non ci può stare il moschetto, e viceversa. Il bilancio della Difesa può essere la fonte del bilancio della Pubblica Istruzione. L'esame di Stato è un problema molto controverso. Calosso e Longhena lo odiano, Mondolfo e Marchesi lo difendono. Il Ministero si impegna a presentare al Parlamento una proposta di legge in materia dopo aver vagliato le proposte degli insegnanti. Per le Università è stata superata la questione delle due sessioni per redigere e si è tornati alle due sessioni, estiva ed autunnale, più la sessione invernale, per la quale vi è ostilità da parte del corpo accademico e che è invece richiesta dagli studenti. Occorrerà vedere se si potrà adottare il sistema in uso in altri Paesi nei quali gli studenti, in qualsiasi giorno dell'anno, possono sostenere gli esami che credono. Gli edifici scolastici però non sono sufficienti.

FAILLA *(com.)* — Perchè non usate gli edifici della ex g.i.l.?

GONELLA — Non sono molti e la maggior parte sono occupati dal partito comunista. *(Vivaci proteste dall'estrema sinistra. Nessuno però smentisce).* La riforma della scuola sollecitata da molte parti non deve essere imposta dall'alto. I comunisti, come al solito, vogliono la riforma per la riforma.

PAJETTA *(com.)* — Voi volete invece la riforma per la controriforma.

GONELLA — Se la riforma che voi volete è quella Gentile, il filosofo del manganello, noi preferiamo la controriforma. La scuola deve riformarsi da sè. Anche in questo campo noi abbiamo introdotto un metodo democratico. Sarà la stessa scuola, con le risposte al questionario redatto dalla Commissione che ha studiato il problema, a suggerirci le linee della sua riforma. La riforma, comunque, deve tener conto della nuova realtà sociale. Dopo l'umanesimo della cultura dovremmo creare l'umanesimo della tecnica. Lavorando per il rinnovamento della scuola noi siamo certi di lavorare anche per il rinnovamento dello Stato. *(Applausi al centro e a destra).*

Nella seduta pomeridiana la Camera ha approvato il bilancio delle Poste e Telecomunicazioni, già menzionato dal Senato. Domani il ministro Jervolino risponderà ai vari oratori.

Una eco in Parlamento del processo Graziani

Interrogazione urgente sul presidente della Corte giudicante - La questione degli statali al Consiglio dei Ministri

Roma, 15 ottobre.

Si prevede una vasta eco ad un'iniziativa nel campo parlamentare. I deputati socialisti autonomisti Bonfantini, Giavi e Grassi hanno rivolto una interrogazione urgente al ministro della Giustizia per sapere se nei precedenti del presidente della Corte chiamata a giudicare Graziani non esistano motivi di incompatibilità; se non si consideri intollerabili i riguardi materiali e l'ampiezza e il tono difensivo consentito all'imputato Graziani e se sia possibile impedire che il processo del l'ex-maresciallo diventi pretesto per insultare l'onore dei partigiani. La richiesta dei deputati è dovuta al fatto che il presidente della Corte sarebbe stato presidente della Cassazione della repubblica di Salò e sarebbe addirittura imparentato con persone facenti parte delle brigate nere.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per domani mattina al Viminale con un ordine del giorno di ordinaria amministrazione. Si prevede tuttavia che il Presidente del Consiglio ed il Ministro degl'Interni riferiranno sullo sciopero degli statali e degli altri dipendenti pubblici svoltosi giovedì. Il governo ha raccolto tutti i dati relativi all'affluenza negli uffici, non soltanto nella capitale, ma anche alla periferia. Domani avrebbe dovuto riunirsi anche la commissione mista per la riforma burocratica. Ma la sua composizione non è stata ancora ultimata poichè, mentre le Camere hanno provveduto alle designazioni (per il Senato: Anfossi *(soc. autonomista)*, Gava *(d. c.)* e Ferrari *(com.)*; per la Camera: Cacciatore *(socialista.)*, Cappugi *(d. c.)*, Castelli Avolio *(d. c.)*), non altrettanto hanno fatto invece le organizzazioni di categoria per disserrai sulla proporzione dei componenti.

In base al decreto istitutivo della commissione, di essa devono far parte sette rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria: quattro di quelle aderenti alla C.G.I.L. e due dei sindacati liberi di ispirazione della C.I.S.C., oltre al rappresentante del sindacato insegnanti. Secondo l'on. Di Vittorio, la proporzione così stabilita non risponde alla reale situazione. « Noi riteniamo — egli ha soggiunto — che la proporzione dovrebbe essere di sei ad uno, cioè in base a quella che era la percentuale dei social-cristiani nella C.G.I.L., che non superava il 12 per cento.

Richiesto sui futuri sviluppi dell'agitazione degli statali e degli altri dipendenti pubblici, l'on. Di Vittorio ha testualmente dichiarato: « Posso dire ben poco. Vedremo come la commissione imposterà i suoi lavori ». In altri termini, le organizzazioni sindacali accettano il principio della commissione, ma sostenuta dalle correnti sindacali dei partiti che formano la coalizione governativa. Se le nostre informazioni sono esatte, i rappresentanti delle categorie aderenti alla C.G.I.L. — risolta la questione della proporzionalità — entrerebbero a far parte della commissione con un programma ben definito: uscire cioè clamorosamente ove insistessero perchè le cose si trascinassero in lungo al fine di impedire le agitazioni.

Il Consiglio dei Ministri dedicherà buona parte della seduta a un esame delle misure per fronteggiare la disoccupazione alle quali abbiamo fatto cenno ieri. Possiamo aggiungere che si delibererà nella settimana ventura l'attuazione di un piano di lavori pubblici per cui saranno impiegate in notevole misura somme del fondo lire. In vista della riunione dell'O.E.C.E. fissata per il giorno 19 corrente a Parigi, il Consiglio dei Ministri delibererà le direttive per la nostra delegazione. Verrà confermata l'attuale direttiva di politica economica che non soddisfacerebbe però tutti i parlamentari democristiani.

Oggi al Senato si è riunito il gruppo democristiano per un esame della situazione parlamentare e della questione economico-finanziaria generale.

Secondo quanto ci risulta la discussione di questi temi era da parecchio tempo reclamata da numerosi senatori democristiani i quali non nascondono le loro preoccupazioni per i problemi della produzione e della finanza e il loro malcontento per talune direttive di politica economica, nonchè per l'atteggiamento, spesso poco solidale, di gruppi che collaborano al governo, quali il socialista e il repubblicano. Gli interventi — a quanto risulta — sono stati assai vivaci. Ha aperto la discussione il senatore Cappa, il quale ha detto che mentre il governo manifesta capacità ed energia nell'assolvere il proprio compito mostrando di voler consolidare e assicurare la libertà e l'ordine repubblicano contro la minaccia comunista e le nostalgie fasciste « non è senza grave preoccupazione che si deve esaminare la situazione economica del paese e l'incertezza del governo nel segnare una linea ricostruttiva e nel segnare un problema concreto e coraggioso ».

v. g.

Un comitato di difesa tra gli Stati nordici

Oslo, 15 ottobre.

E' stato annunciato che in seguito alle decisioni prese nella riunione odierna dei ministri della difesa di Norvegia, Svezia e Danimarca, è stato nominato un comitato di difesa comune per i tre paesi. Il comitato si metterà al lavoro immediatamente. Fra i membri del comitato sono l'ammiraglio danese Vedel, il capo di stato maggiore svedese Stedlund e il capo di stato maggiore norvegese luogotenente generale Berg. I rispettivi ministri della difesa dei tre paesi informeranno, se necessario, i loro esperti nelle materie tecniche sia militari che civili.

L'ultimo periodo del comunicato diramato questa sera riferisce che alcuni problemi trattati nella riunione, essendo di natura particolarmente delicata, non saranno messi a conoscenza del pubblico. La decisione presa oggi rappresenta il logico coronamento delle conversazioni tenute a Stoccolma fra i ministri degli Esteri dei paesi scandinavi più di un mese fa e si ritiene essa rappresenti un tentativo di eliminare le attuali divergenze fra la politica delle tre nazioni. Fra l'altro si sa che la Svezia intende preparare un piano comune di difesa militare della neutralità, mentre Danimarca e Norvegia sono propense ad unirsi alle nazioni occidentali.

CRONACA CITTADINA

In vista dello sciopero dei ferrotranvieri

Polemica sugli stipendi

Le retribuzioni sono superiori a quelle dell'industria - Oggi i dipendenti dell'I. N. P. S. si astengono dal lavoro - Fallito lo sciopero dei cinematografi

Lo sciopero degli operatori cinematografici, proclamato ieri su scala nazionale, è fallito. In città tutte le sale di proiezione del centro e quasi tutte quelle della periferia sono rimaste aperte.

Secondo il sindacato d'insuccesso parziale della prima giornata è dovuto alla mancanza di ordini tempestivi e alle trattative che, in sede provinciale, si sono protratte sino alle ore 13.30 senza esito positivo». Lo sciopero, annuncia il sindacato, sarà intensificato oggi. Stamane però al Ministero del Lavoro saranno riprese le trattative che sembrano avviate ad un accordo.

Oggi scendono in sciopero anche i dipendenti dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale. In un primo tempo — secondo le disposizioni impartite dal sindacato — sarà assicurato il servizio di assistenza ai tubercolotici ed ai disoccupati. In seguito lo sciopero dovrebbe essere inasprito. L'astensione dal lavoro ha carattere nazionale e si propone di ottenere la concessione di una speciale indennità invernale.

L'agitazione degli installatori di apparecchi idraulici, termici e affini sarà inasprita da lunedì con tre giorni di astensione dal lavoro alla settimana.

In attesa di disposizioni per il proseguimento dell'agitazione degli statali, ieri i segretari della C.d.L. provinciali del Piemonte e il Comitato di coordinamento degli Enti Pubblici hanno fatto il bilancio dello sciopero di giovedì. «La manifestazione di forza e di compattezza fornita dalla categoria — dice il comunicato diramato alla fine della riunione — impegna la C.G.I.L. e il Comitato nazionale a continuare, in forma più decisa, la lotta iniziata».

A proposito dello sciopero dei ferrotranvieri che — com'è noto — pruvocherebbe la sospensione del servizio tranviario cittadino e di quello extraurbano per 48 ore a partire dalla mezzanotte di domenica, l'Associazione Piemontese Trasporti in concessione, in polemica diretta con il sindacato, confronta le retribuzioni della categoria e quelle dei metallurgici.

Esse sarebbero: manovale ferro-tranviere 36.372 lire al mese contro 31.491 di un manovale metalmeccanico. Inoltre l'operaio ferrotranviere di 1ª cat. percepirebbe 41.231 lire al mese contro le 36.445 dell'operaio di 1ª cat. metalmeccanico. Per gli impiegati la situazione sarebbe capovolta.

Di conseguenza la Fenit (associazione padronale) ha confermato di essere disposta a trattare la rivalutazione delle categorie impiegatizie dichiarando inoltre di «non respingere ma di accantonare» le richieste degli operai in vista della rivalutazione generale chiesta dalla C.G.I.L. per l'industria.

Le retribuzioni (forse anche eventuali straordinari) dei dipendenti dell'A.T.M. — secondo le tabelle contrattuali — sarebbero le seguenti: capo ufficio, con 10 anni di anzianità, moglie e due figli a carico 47.513 lire mensili; con la stessa anzianità di servizio e con una identica situazione familiare l'operaio specializzato dell'A.T.M. percepisce 37.883 lire al mese; il manovratore 36.229 e il bigliettario 35.179.

Comunicano intanto da Roma che ieri sera ha avuto luogo al Ministero una riunione nella quale si è delineata la possibilità di un nuovo incontro fra le parti per domattina.

Vuol morire disteso sulla panchina dei discorsi

Antonio Continetto fu Giuseppe, di 65 anni, abitante in via Bidone, impiegato, dallo scorso aprile era divenuto una figura tipica dei giardinetti di Porta Nuova: in quei tempi era un partecipante immancabile alle discussioni che in ogni ora del giorno e della notte fervevano all'ombra di Garibaldi o dello Scudo Crociato. Passato il periodo delle elezioni egli seguitava ugualmente a tenere comizi e quando gli uditori erano scarsi saliva su una panchina, sempre la medesima.

Ieri sera il Continetto stava discutendo in un capannello formato quasi esclusivamente da conoscenti ed amici: ad un tratto sbiancava in volto e barcollava. «Mi sento male... mi sento morire...» e si comprimeva il cuore con le mani. Alcuni volevano trasportarlo in una farmacia: ma il Continetto, indicando la panchina dei discorsi, la «sua» panchina, mormorava: «Distendetemi là...». Lo accontentavano. Pochi istanti dopo reclinava la testa sul braccio di un amico: una sincope cardiaca lo aveva ucciso.

TRISTE EPILOGO D'UNA RELAZIONE AMOROSA

"Non è mio figlio!,,

Furibonda lotta sotto un portone - I due davanti al funzionario di P. S. - Di chi era il trincetto?

Una telefonata, alle 18 di ieri, alle «Celere». E' una voce affannatissima. Grida:

— Presto, accorrete! Sotto il portone di corso Vittorio Emanuele 56 un uomo e una donna si stanno ammazzando!

Una «jeep» parte a tutta velocità. Dopo pochi minuti si arresta dinanzi al portone indicato. In effetti una coppia sta lottando selvaggiamente: l'uomo ha afferrato la donna per la cintola, ma per uno sgambetto è finito a terra. Si rialza, menando pugni all'impazzata: l'altra si difende a calci, a graffi. Entrambi hanno gli abiti in disordine: lui ha la camicia strappata, la cravatta manca di un pezzo, lei ha il vestito lacerato, le calze rotte sulle ginocchia e sugli stinchi. Entrambi sono rossi, ansanti, stravolti, con il viso coperto di lividure e di striscie sanguinolente. Attorno, ma a debita distanza, una piccola folla guarda e nessuno osa muoversi: qualcuno ha tentato, prima di separare i due esagitati, ma non infelice esito. Mentre gli agenti corrono, s'ode un colpo secco: un trincetto è caduto: ma non si è capito chi l'ha lasciato cadere.

L'uomo e la donna, che continuano a urlare e tentano sempre di azzannarsi, vengono fatti di peso salire sulla «jeep» e condotti al commissariato Mebrviso. Qui il maresciallo Fortuna li identifica per il commerciante Carlo Diomedes di Francesco di 34 anni da Torre Maggiore (Foggia) e Anna Farese di Giuseppe, trentenne, sua connazionale. L'interrogatorio è lungo, penoso, drammaticissimo.

Un anno fa a Torre Maggiore il Diomedes, dopo una serrata corte, riusciva a far breccia nel cuore della Farese, alla quale, nel 1941, giovanissima, era morto il marito in Albania. La relazione, in breve tempo, diveniva intima, e nei mesi or sono la donna dichiarava all'amico di essere in stato interessante. Il Diomedes assicurava di essere felicissimo della futura paternità, ma aggiungeva di essere dolente di darle una brutta notizia: era costretto a partire per il Nord, si sarebbe stabilito a Torino. «Capirai, io sono un uomo intelligente, attivo, ho denaro, ho iniziative; sono sprecato in queste regioni del Sud, che il governo trascura. Vedrai che affari combinerò a Torino! E appena trovata una casa ti chiamerò e vivremo insieme, felici, col nostro bambino...».

Ma una volta giunto nella nostra città il Diomedes lasciava gli l'amante rade e fredde epistole: nemmeno l'annuncio della nascita del bimbo le riscaldava: così la Farese, lasciato il figlioletto dai genitori, gli telegrafava, avvertendolo del suo immediato arrivo a Torino. L'incontro dei due avveniva l'altra sera a Porta Nuova: il Diomedes si mostrava affabile, la rassicurava sui frusi di devozione e la conduceva in un albergo di via Nizza dicendole: «Io sono alloggiato da un amico, Domattina alle 9 ti verrò a svegliare e discuteremo sul da farsi...». Ma ieri mattina l'uomo non si faceva vedere. La Farese comprendeva allora il suo vero animo, capiva quali fossero realmente le sue intenzioni. E, ricordandosi d'un lampo che un giorno lontano il Diomedes le aveva parlato di un suo conoscente domiciliato in corso Vittorio Emanuele 56, vi si recava, fremente e piangente. E lo incontrava proprio sotto l'androne.

Il Diomedes ha difeso il suo atteggiamento, dichiarando:

— Io non sono il padre del bambino! Non ho nessuna voglia di accollarmi il figlio di un altro!

Al che la donna è scattata, urlandogli sul viso tutto il suo disprezzo. Altro scontro violentissimo è avvenuto per il trincetto: il maresciallo Fortuna ha cercato di individuarne il possessore; entrambi si sono rifiutati, con risentimento, l'uccisa: «Eri tu che tentavi di ferirmi con quell'arnese!». «No, ci tali». Dopo cinque ore di confronti e di interrogatori, la Farese s'è accasciata sul pavimento, svenuta. Entrambi sono stati trattenuti in commissariato.

Il tesoro della San Marco

Il tesoro della Divisione S. Marco è come il tesoro di Dongo, argomento inesauribile che ogni tanto ritorna alla ribalta della cronaca. Respinti dalla Magistratura civile al magistrato militare, il Tribunale Militare ieri s'è dichiarato incompetente ed ha rimesso, anzi rifiutamesso, gli atti alla Autorità giudiziaria ordinaria. La faccenda è andata così: in seguito a sentenza della Cassazione che ritenne gli imputati colpevoli di peculato, ieri s'iniziava al Tribunale stesso il processo.

Gli imputati si presentarono patrocinati da un plotone d'avvocati (Dagasso, De Marchi, Giulio, Portis, Bozzolo, D'Andrea, Astore ed altri), che iniziarono un fuoco... di incidenti procedurali e l'udienza terminava con un'ordinanza per cui, a mezzi dell'art. 101 della Costituzione, il Tribunale Militare, come abbiamo detto sopra, rimette gli atti alla Procura Generale della nostra Corte d'Appello, che dovrà deliberare a quale ordine di giudici affidare le sorti di questo tesoro.

Comunicato della FIOM sui licenziamenti della Fiat

In riferimento al comunicato della Direzione Fiat, la Segreteria Provinciale della FIOM precisa che «mentre la motivazione addotta dalla Direzione Fiat a giustificazione del provvedimento si richiama agli articoli 30-B p. 1 e 26-F p. 2 del Contratto Nazionale di Lavoro, i disposti degli articoli stessi non hanno niente in comune con i motivi specificati nella comunicazione della Direzione Fiat alla propria Commissione Interna.

«Non solo tali motivi — prosegue il comunicato — non hanno alcuna rispondenza nel contratto di lavoro, ma sono del tutto inesistenti nella chiara distione e nella esemplificazione degli articoli a cui si fa riferimento e con i quali si vorrebbe legalizzare un provvedimento così grave.

«La Segreteria Provinciale della FIOM — conclude il comunicato — deve viceversa constatare come si persista a voler colpire ingiustamente gli lavoratori e degli organizzatori sindacali di fabbrica, operando così in netto contrasto sia coi verdetto recente di assolutoria, sia con quanto auspica la stessa Direzione Fiat nel suo comunicato di ieri».

Università Popolare — Tutti gli iscritti di qualsiasi periodo e gli simpatizzanti della Università Popolare sono invitati per stasera alle ore 21 ad una adunanza in via Principe Amedeo 8 per importanti comunicazioni.

Apertura del mese dell'amicizia italo-sovietica. — Domani, alle 10, al cinema Lamarmora, proiezione dei films sovietici: «Cine concerto» e «La parata della gioventù, 1947».

Nella giornata di ieri 10 mila visitatori

Innovazioni e curiosità alla Mostra della Meccanica

Chi va una volta alla Mostra della Meccanica allestita al palazzo «Torino-Esposizioni» è invogliato a ritornarvi poichè tante sono le cose curiose e interessanti esposte, così innumerevoli le innovazioni tecniche in tutti i campi, che non è assolutamente possibile in una sola visita — anche se prolungata di qualche ora — avere una visione esauriente della rassegna. Si può dire che in ogni oggetto, in ogni macchinario vi è una novità, anche in quelli usuali, poichè dove non è possibile mutare un sistema, dove ancora non è stato applicato un nuovo principio, vi è però un miglioramento qualitativo od nella fabbricazione sia nella materia prima impiegata.

Avevamo visitato la rassegna prima che venisse completata, il giorno dell'inaugurazione e un'altra volta ancora; credevamo che non avesse più segreti per noi. Ci eravamo sbagliati: ieri, accompagnati dal presidente dell'A.M.M.A. ing. Derossi e dal presidente della Mostra rag. Soffietti abbiamo nuovamente fatto un minuzioso giro nel palazzo soffermandoci presso molti stands ed abbiamo scoperto altre cose interessantissime. Questo fatto è sufficiente da solo a dimostrare quanto vasta e varia sia la esposizione.

Un'altra dimostrazione dell'interesse che va suscitando anche nel pubblico profano — vogliamo dire dei non specialisti — sta nell'affluenza che va di giorno in giorno aumentando: ieri i visitatori paganti sono stati diecimila, un vero «record».

Novità importanti ci sono in particolare nei campi dei metalli. Una ditta presenta prodotti perfetti sebbene complicatissimi ottenuti con il sistema della microfusione; il primo stabilimento in Italia che adotterà questo brevetto entrerà in funzione fra pochi mesi. Un'altra espone oggetti già rifiniti, nella sola fondita. Altri stabilimenti hanno inviato alla Mostra campioni di metalli induriti o in superficie o nel cuore a seconda dell'impiego a cui sono destinati. Una notissima ditta piemontese ha costruito uno strumento che è un capolavoro di precisione: un trapano che permette perforazioni di un centesimo di millimetro, di un diametro, cioè, inferiore a quello di un capello.

Le Microtecnica ha inviato un larghissimo campionario della sua vasta gamma di produzione: una bussola giroscopica per navi, che essa sola costruisce in tutto il mondo; dei rasoi e pilota automatico per aeroplani; macchine per la ripresa sonora dei films; l'organo elettrico «Hammond» ecc. Ad elencare, anche sommariamente, le meraviglie della Mostra (dalle macchine calcolatrici a quelle per le stampe, da quelle utensili alle dolciarie) non si finirebbe più. Ricordiamo una novità assoluta: la produzione di metano con lo stallatico.

Ieri il signor Cibrari della Riv ha trattato il tema «Moderne attrezzature e macchine moderne». Oggi alle 15 nel salone delle conferenze l'ing. Zuffardi parlerà sulla «Metallurgia delle polveri».

Al Congresso d'Urologia

Al Congresso della «Società Francese d'Urologia», svoltosi il 4, 5 e 6 ottobre corr. ha partecipato, quale delegato italiano, il prof. Caporale dell'Università di Torino. Egli ha parlato dei risultati della streptomicina nella tubercolosi renale ed ha riferito su un nuovo metodo di cura della calcolosi ureterale, da lui ideato e sperimentato con successo nella Università di Torino. Alla discussione hanno preso parte molti urologi francesi e inglesi. Nello stesso periodo è stata costituita la Società Mediterranea di Urologia, di cui è risultato vice-presidente il prof. Caporale stesso.

Le richieste del Proc. Generale per gli episodi alla Nebiolo

Un terzo processo per i fatti di luglio in seguito al ferimento dell'on. Togliatti s'è iniziato ieri davanti la stessa Corte che ha giudicato nel processo della Fiat-Mirafiori. Il Presidente Del Mastro ha contestato agli imputati presenti Giordano Tivio, Margrita Aldo e Colombatto Michele, anche per gli imputati latitanti Allasia Vitale e Domenico, e Borgesia Carlo, i capi d'accusa, cioè di avere il 14 luglio 1948 privato della libertà gli ingegneri Aldo Peano e Paolo Almerito, direttori dello stabilimento Nebiolo di Rivoli. L'Allasia è anche imputato di minacce gravi, avendo proferito le parole: «Ora vado a prendere ordini da Moscatelli, e qualora egli ci dia ordine di eliminarvi, noi vi impiccheremo», e di minacce gravi contro tale Ostorero Luigi, al quale esplose un colpo di pistola vicino al l'orecchio, poichè di testimoni in danno dello stesso Ostorero. Inoltre è imputato di minaccie per indurre tale Bugnone a licenziare immediatamente l'Ostorero, avvertendolo che in caso contrario avrebbe lui stesso provveduto ad eliminarlo impiccandolo. Infine l'Allasia lungo la strada avrebbe fermato il militare Silvano Perugini della «Cremona» che era in motocicletta; sarebbe salito sul sellino posteriore, costringendolo, con la pistola puntata, a condurlo in una fabbrica occupata da operai.

Gli imputati sono stati tutti negativi.

I due ingegneri hanno deposto che furono impediti di uscire e che dovettero passare la notte alla Nebiolo meglio nello stabilimento. Si rivolsero un po' a tutti quelli della Commissione Interna, ma venne risposto che erano ordini venuti dal di fuori. Allasia Vitale dichiarò che non poteva decidere, e aggiunse a uno degli ingegneri: — Vada da Moscatelli!

Oltre al militare Perugini, hanno deposto due capitani e un maresciallo. I due ufficiali la sera del 14, non avendo visto di ritorno il Perugini, su una jeep guidata dal maresciallo si recarono a Rivoli, dove s'incontrarono con una motocicletta su cui era un borghese e un militare. Erano il Perugini e l'Allasia. Naturalmente ci fu una discussione tra i due ufficiali, scesi dall'auto, l'Allasia e un gruppo di operai che erano sulla strada. In questo frattempo il maresciallo mise in moto l'auto per spostarsi nel mezzo della strada, ma allora l'Allasia gli avrebbe impedito di non muoversi puntandogli una pistola. Pare fosse intervenuto dell'Allasia, secondo il racconto dei teste, di requisire anche l'automobile; ma poi l'incidente si risolse, perchè l'Allasia se ne andò via, e allora automobile e motocicletta poterono proseguire il viaggio di ritorno.

Secondo la deposizione d'un teste, l'Allasia avrebbe sparato un colpo di pistola in aria e uno rivolto verso l'orecchio dell'Ostorero, poichè d'uno stabilimento che pare volesse inibirgli l'ingresso.

Il perito prof. Ferrio ha dichiarato che l'Allasia è un impulsivo, un irritabile per un trauma al cranio riportato da un investimento quando era ragazzo ed in seguito a servizio subito da militare nella Caserma di via Asti fu colpito da ipertiroidismo. Ha concluso per una semiresponsabilità.

Il Pr. Gen. Villa ha chiesto per Allasia, al quale ha riconosciuto una diminuente di responsabilità per infermità mentale, la condanna ad anni 5 e mesi 6 di reclusione; e per gli altri 4 anni e 6 mesi. La sentenza si avrà stamane.

SPETTACOLI

Al LUX: ***Moglie di giorno,*** **di S. Ratoff**

Moglie di giorno è un'attempata commedia che racconta l'industriosa resistenza di una donna trascurata dal marito. La rivale è una segretaria privata? Essa farà prova di batteria sul suo stesso terreno, trovando un posto di segretaria presso un collega del marito, e conquistandolo in quattro e quattr'otto. Il marito, scoperta la ghirimelica della malliziosa donnina, arrabbia di gelosia, e passatigli i grilli, impara a non più trascurarla in avvenire. Il tenue filmetto si regge su una sequela di imbrogli, di equivoci, di scappatoie, come vuole la ricetta delle commedie coniugali. E ha in Linda Darnell e Tyrone Power due leggiadri e aggraziati protagonisti.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 «Il processo dei veleni» di Vittoriano Sardou.
Lirico: 21 Catch con campioni mondiali europei.
Colietti: Comp. Stabile Piemontese, ore 21 «La bela Gigogin».
Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-822), ore 17 e 21-1: Allegriti e i suoi solisti; canta O. Laria.
Piaisau Danzanti Lutrarini: ore 21-24 Orch. Mo Fanni. Al microfono S. Accardo.
Castellino: ore 17 e 21 Orch. Lotti Canta N. Frati e P. Graglia.
Smeraldo Club Tel. 682-970: 21: Due Orchestre, Tre cantanti.
Augustus Bar Danze: ore 20-3 Pietro Pavesio, Baldini Denh.
Gay Danze: 17-21 Orch. Caracas Negro Mourraz. Canta De Silva.
Principe: 16-21 Orch. Orsatti. Canta E. Beltrami. Direzione Cariga.
Sala Gaudio Danze: ore 16-21: trattenimenti danzanti, 2 Orch. Gu Park Parco Valentino: ore 21 veglia danzante. Ingresso libero.
La Serenella: ore 21 Orchestra Seracini. Canta Rita Lotti.
Melody Club Danze, v. Bogino 17: 21 Ambiente eleg. familiare.
Club Magenta 11: ore 21 danze. Orch. Sereni. Premi ridotti.
Augustus: 17-21 Orch. Canessa.
Danze Nizza 34: 21 Orch. Biscella.
De Benedetti Danze: ore 21.
Montesappunesi danze: ore 21-24.
La Primula 21 Orch. Camburzano
Tennis Caporio, via Magenta 11.

ZOO MOLINAR VALENTINO
Visitate la più importante rassegna di animali esotici esistenti in Europa. Nuovi arrivi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Rose tragiche» con Victor Mature, Peggy Cummins, Ethel Barrimore, Vincent Price.
Astor: «La fuga» H. Bogart, L. Bacall. Pom. 180, Sera L. 220.
Berlia: «L'eroe della strada» Macario, Carlo Ninchi, Della Scala.
Plaza L. 180; poltrona L. 220.
Luxi «Moglie di giorno». Tyrone Power, Linda Darnell. Ore 14,10-16,30-17,35-19,10-20,50-22,30. Intermezzi musicali ore 17 e 22.
Metro-Cristallo: Lana Turner in «Il delfino verde» V. Hafin. Spettac. continuati dalle 14. Mattinata ore 10.30. Prezzo unico L. 130.
Reposi: «La signora di Shanghai» Rita Hayworth, Orson Welles. Intermezzi musicali d'eccezione. Ap. 14,30. Poltr. L. 250; Gall. L. 200.
Vittoria: «Il massacro di Fort Apache» H. Fonda, V. Mc Laglen, J. Wayne. Pl. L. 160. Poltr. 130.

Alexandra: «Non c'è tempo per l'amore» Colbert, Murray. U. 22,15
Algi: «Aloma dei mari del Sud» J. Hall, D. Lamour. Technicolor.
Augustus: «Chiamate Nord 777» James Stewart, Helen Walker.
Faro, via Po ang. v. M. Massimo: «Pigmalione» con Leslie Howard. Prezzi L. 100 e 130.
Hollywood: «Il bacio della morte» Victor Mature, Coleen Gray.
Ideal: «Avanti c'è posto». A. Fabrizi e Rivista Negra (la volta in Italia) ore 16,15 e 21,15.
Lanzmarra: «Canto d'amore».
Massimo: «Ritrovarsi». Claudette Colbert, Joel Mc Crea, M. Astor.
Nazionale: «Il bacio della morte» Victor Mature, Coleen Gray.
Principe: «Non c'è tempo per l'amore» Colbert, Murray. Ult. 22.
Statuto: «Il bacio della morte». Victor Mature, Coleen Gray.
Torino: «Il sorriso della Gioconda» Charles Boyer, A. Blyth. Ap. 14.
Asti: «Dietro la porta chiusa». Joan Bennett, Michael Redgrave.
Olimpia: Altero cresce Brooklyn.
Per: «Ettore Fieramosca».
Regina: «Buffalo Bill». Tecna.
Romano: «Errore del Dio Chang». Riv. M. Ferrero 16,30 21,30.

Esperia: Addio Mr. Chips. Garson
Imperiale: «Notorious» Varietà.
Italiano: «Passione di Zingara».
Vittorio: «Capitan Blood» con Errol Flyn e Olivia De Havilland.
Eliseo: «Sorvegliato speciale».
Frejus: «Un sacco d'oro» James Stewart, Paulette Goddard. Riv. S. Paolo: «Zorro» Reed Hadley.

Corallo: «Segno di Zorro».
Radium: «Così finisce notte». V. V. Veneto: Fiamma dell'ovest. Tec.

Astra: «Avorio nero» F. March.
Cinestar: Segno di Allah. Ap. 19.
Excelsior: «Avventura a Bandaya» Clark Gable e Rosalind Russell.
Odeon: «In fondo al cuore».

Adua: «Gli indomabili». Var.
Aurora: «Piccolo monello antico»
Bresciae: Canto d'amore. Hepburn
Fortino: «La carica dei 600».
Nord: «Mare dei Caraibi» techn. M. O'Hara, P. Henreid. Enocesso.
Palermo La grande strada bianca.
Sociali: «Copacabana», Miranda.

Odissea Avventura a Bombay con Clark Gable e Rosalind Russell.
Italia: «Il mare d'erba». Tracy.
Monviso: «Chiave di vetro» Ladd.
Piemontese: «Sorvegliato speciale».
Spezia: «Musica indiavolata».

Apollo: «Buffalo Bill», tecnico. J. Mac Crea, M. O'Hara, Darnell.
Diana: «Anni verdi» C. Coburn.
Dora: «Anna e il Re del Siam».
Lucento: «Contrabbandiere».
Roma: «Prigioniero» Power. A. 14.

TEATRO LIRICO
Grande successo del
TORNEO DI CATCH
Questa sera: Equatore - Mena
Ujevic - Bury
MASCHERA NERA - Kerosenos
ed altri 2 incontri

DORIA
ULTIME REPLICHE
di
MACARIO
nel film Lux
L'EROE DELLA STRADA
La più matta risata...

ASTOR
La più bella interpretazione
del binomio
HUMPHREY BOGART
LAUREN BACALL
LA FUGA
ultime repliche

CINE LUX
La più comica interpretazione
di TYRONE POWER
e LINDA DARNELL
in
MOGLIE DI GIORNO
Produzione 20th Century Fox

CINE TORINO
CHARLES BOYER in
Il sorriso della Gioconda
Imminente prosecuzione
della prima visione di:
LASCIA FARE A CIORCIO

GRANDE NOVITA' al
MASSIMO
per il comicissimo film
RITROVARSI
con CLAUDETTE COLBERT
JOEL Mc CREA - Mary ASTOR

REPOSI
L'ultimo grande film di
RITA HAYWORTH
La signora di Shangai
Spettacoli continuati dalle 14,30
Intermezzo musicale 15,15 e 22

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Siamo lieti di partecipare che S. Santità Pio XII si è degnata di conferire la Commenda dell'Ordine di S. Gregorio Magno al Cav. Cellino Guglielmo di Cirié, in riconoscimento delle sue ben note benemerenze industriali e commerciali. Gli amici presentano vivissimi rallegramenti.

ISTITUTO BERTOLA Fondato nel 1867, via Po 1, Torino, tel. 48-548. Sono aperte le iscrizioni ai corsi Diurni e Serali di: Scuola Media, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Magistrale, Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri. L'Istituto Bertola, con una provata esperienza di oltre 80 anni, non specializzato Corpo insegnante ed un'organizzazione scolastica seria e modernissima, che ha dato sempre ottimi risultati educativi e didattici, offre le seguenti possibilità: ricupero anni studio, abbreviazione durata studi nei limiti consentiti dalla Legge; mutamento orario degli studi e cioè passaggio dagli studi classici a quelli tecnici e viceversa. Convitto, Semiconvitto. Facilitazioni. Riduzioni ferroviarie e tranviarie.

ISTITUTO PARIFICATO FRANCESCO OFFIDANI via dei Mille 16, Torino, tel. 42-958. All'Istituto Offidani continuano le iscrizioni. Classi parificate diurne: Istituto Tecnico Commerciale, Scuola Tecnica Commerciale. - Classi parificate serali: Istituto Tecnico per Geometri; Istituto Tecnico per Geometri; Scuola Tecnica Commerciale. - Classi autorizzate diurne, Scuola Media; Scuola Avviamento Commerciale, Istituto Tecnico per Geometri. Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla Segreteria, via dei Mille 16, piano 1°.

LIBRI per Scuole elementari, Medie e Superiori le mamme, i genitori, gli studenti li troveranno pronti alla Libreria Druetto in Via Roma angolo Via Giolitti.

QUALE E' IL REGNO DELLA DONNA? La cucina. Sentite donne che amate la Casa: c'è alla Mai una cucina speciale che si trasforma nelle varie ore del giorno. Andate a vederla! Vi piacerà, ne siamo sicuri. E ammirerete anche mobili vari senza pretese ma fatti bene; costan, si capisce, ma costan poco! Per tutte le borse ve n'è alla Mai e tutti carini, anche quelli che costan meno. Visitate la esposizione in corso Matteotti 10 A Tel. 41-671; Fabbrica via Faccoli 4. Telefono 33-331.

IMPIEGATI, NON PREOCCUPATEVI. Il pagamento rateale alla Sartoria Lattes Alonzo, via Principe Tommaso 17, tel. 61-815, vi permette di vestire eleganti (cosa per voi indispensabile), evitando che tale spesa gravi troppo sul vostro stipendio. I migliori tessuti, taglio impeccabile. Prezzi di concorrenza.

ALLA GALLERIA «CASTORE» via Stampatori 4, tel. 48-925 questa sera alle ore 21 prima grande vendita all'asta della preziosa raccolta di tappeti persiani di diretta importazione dall'Oriente, i quali vengono aggiudicati a migliore offerta unitamente a pregevoli dipinti dell'800, mobiletti, cristallerie, porcellane, Saxe, Capodimonte, Meissen, Cineserie, miniatura ecc. Dirige la vendita il proprietario della Galleria.

GALLERIA FOGLIATO Via Mazzini 9, tel. 48-197. Oggi alle ore 17 si inaugura la Mostra Personale del Pittore Umberto Colli. La Mostra sarà aperta dal 16 a tutto il 29 ottobre dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 19,30.

UNA SPOSA E' PIU' BELLA in mezzo a mobili belli. I mobili belli li troverete soltanto al Mobilificio dei Mille. Tutti gli stili e le vere autentiche chippendal Via dei Mille 10. Vendita rateale. Sconto 15% entro la fine del mese.

SPRINGTEX, c. Re Umberto 4. Tessuti normali per abbigliamento e speciali impermeabilizzati per sci, panni colorati per tavoli gioco, panni biliardo, fustagni, tessuti per divise militari e civili.

SEMPRE OTTIME OCCASIONI al Mobilificio Piemontese, via S. Tommaso 6 (corrilei). Tinelli 85.000, salapranzo rinascimento 85.000, camere letto rinascimento 180.000 camere barocco 140.000, lussuose Luigi XIV. Assortimento completo tinelli, cucine e divani. Facilitazioni.

MARCHESI ha pronti per l'inverno abiti, costumini, impermeabili, paletots, nonchè tessuti di tutta fiducia a prezzi modernissimi. Chiedete gratis catalogo campioni a Marchesi, Piazza Castello 51.

GRAN FOLLA al Mobilificio Gemma. Dove trovare le camere rinascimento a 135.000? le pranzo a 80.000? le vere chippendal a 115.000? Ecco la ragione per cui tutti corrono alla liquidazione «Gemma», piazza Castello 71.

MOBILI ARDUCCIABRIDE! Per sgombero locali: matrimoniali Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche pranzo Quattrocentesche, Novecento. Vendite rateali senza aumento. Via Barbaroux 38 (p.N.).

UNA PELLICCIA calda, morbida, resistente, ben confezionata, ed a prezzo conveniente? Solo da Barlaccini, Via Maxzini 44. Confezione propria.

MOBILI BARGUERO. Fabbrica Esposizione vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Belfiore 43 ang. via Valperga Caluso, succ. via S. Francesco da Paola 32.

SCARPE invernali donna L. 700, scarponi tutto cuoio uomo: cuoio grasso i 900-9.900, antibio 3.900. Questi prezzi si trovano solo alla Cooperativa Calzaturo, v. Cottolengo 33.

SALOTTI, divani matrimoniali, poltrone-letto. Lavorazione propria. Facilitazioni pagamento. Casa del Salotto, c. G. Cesare 45. Tel. 21-749.

MALATERRA ha pronto la vendita rateale per macchine da cucire e radio. Via Garibaldi 28 e sia Milano 14.

SARTORIA «La Nazionale» confeziona di prim'ordine abiti, paletò anche con molti clienti. Prezzi minimi. Rateaz. Via XX Settembre 44.

CAMERE letto, tinelli, cucine, divanietto, poltrone, tavolini per radio-fono-bar Pagella, Maurizi 44.

COOPERATIVA REDUCI P. Bernini 2, sono in distribuzione: Zucche L. 280; Pasta 150; Olio oliva 400.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 11: Dal repertorio fonografico - 11,30: Canzoni - 12,25: Fisarmonica in punta ... - 13,30: Concerto Kramer - 14,10: Borsa di Torino - 18: Secondo tempo di Milan-Inter - 17: «Il buffardo» di Nino Berrini - 18: Radiosport - 18,15: Canzoni - 19,45: Estrazioni del lotto - 20,50: «Il vascello fantasma» di Wagner.

Rete rossa. - 13,30: Canzoni napoletane - 14: Angelini e la sua orchestra - 14,50: Chi è di scena - 16: Radiocronaca del secondo tempo di Milan-Inter - 17: Musica da ballo - 17,30: Canzoni - 18,30: «L'impresario», opera comica in un atto di Mozart - 19,15: Estrazioni del lotto - 19,40: Musica da ballo - 19,54: Per i cultori della musica - 21: Celebrazioni del '48: «Gino Capponi», a cura di Bergellini - 21,15: Canzoni - 21,50: I cavalli - 22,30: «Fedora», atto dell'operetta - 22,50 e 23,05: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: minima +13,1 massima +15,3; media +13,1; pressione 740,7; umidità 69%; vento calmo; cielo quasi sereno. — Previsioni: tendenza a forte aumento della nebulosità specialmente nelle ore pomeridiane; temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Lebole Antonio, a. 76; Grandi Natale, a. 86; Zani Giuseppe, a. 66; Gino Assunta ved. Merlo, a. 76; Franco Giorgio, a. 86; Cerrato Giuseppina 38, Lobravata, a. 55; Rabotta Rosa m. De Fabiania, a. 74; Ferial Maria, a. 87; Dalla Giovanna, a. 50; Marietti Ester ved. D'Alessandro, a. 81; Ballerattino Isabella m. Brigliona, a. 60; Pagliero Luigi, a. 69; Picol Beatrice ved. Adda, a. 72; Marini Rosa, a. 64; Negri Vittorio, a. 46; Grosso Casimiro, a. 61; Marsupodi Lidio, a. 15; Francone Anna, a. 80; Perio Matteo, a. 50; Bertuzzi Vittorio, a. 72; Cibrario Ernesta, a. 58. Zoccarelli Maria v. Liverani, a. 42; Barale Pietro, a. 77; Bagatin Luigi, a. 58; Bellandi Pietro, a. 53; Carraglio Domenico, a. 61; Zanon Rodolfo, a. 76; Ferreti Teresa m. Parisi, a. 49; Mantenuzzare Salvatore, a. 2; De Bianchi Clara m. Peretti, a. 62; Rocci Michele, a. 74.

Morti 31 - Nati 20.

Visitate
a "TORINO-ESPOSIZIONI"
la Mostra Nazionale della Tecnica e della Meccanica
Una grande rassegna del progresso italiano nella costruzione meccanica - Tutti i settori - Anche le macchine agricole
TORINO
FINO al 24 OTTOBRE
Riduzioni Ferroviarie

STOFFE TENDAGGI TAPPETI
IL MEGLIO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA
CONTINUA LA
VENDITA STRAORDINARIA
SCONTO 20%
SU TUTTI GLI ARTICOLI
Avigdor
Via XX Settembre, 31 angolo via Bertola - Tel. 51.829 - 53-742

RINGRAZIAMENTO
La famiglia MASINO GIUSEPPE della cascina Palazetto di Borgaro Torinese, sinistrata da un recente incendio, con animo commosso ringrazia quanti si sono prodigati in efficaci soccorsi ed è, in particolare, riconoscente per gli aiuti giuntigli da Casella, dalla Ditta Bona, dalle cascine di S. Cristina, di Pivano e Chiabotto.

Da COMBA
Via del Mille, 56 (nel cortile)
TROVERETE SOLO
RADIO OCCASIONI
PHILIPS - MARELLI
WATT - HERTZ
da L. 6000 a L. 22.000
Massima garanzia
LABORATORIO - RIPARAZIONI

AVORIOLINA
BERTELLI
DENTI SANI, CANDIDI, BELLI

UN NUOVO NOME PER IL COGNAC ?
SUPERFLUO...
STOCK
DA OLTRE MEZZO SECOLO
IL SINONIMO
del
COGNAC ITALIANO
definitivamente Superiore

OGGI all'AMBROSIO
la versione cinematografica d'un celebre romanzo di JOSEPH SHEARING:
ROSE TRAGICHE
superfilm 20th Century-Fox interpretato da 4 celebrità:
VICTOR MATURE
PEGGY CUMMINS
ETHEL BARRYMORE
VINCENT PRICE
I personaggi, la trama, l'ambiente d'un libro famoso riviv

Ricordo di un attore

A ottant'anni Ermete Zacconi poteva partirsene tranquillamente per un lungo e laborioso giro di rappresentazioni in America; a ottant'anni, mentre il pubblico faceva il viso dell'armi a novità di giovani scrittori e ad attori nuovi, egli con qualche vecchio dramma, con commedie ripetute centinaia di volte, gremiva le sale. Per quanto i ricordi degli anziani risalissero nel tempo, egli appariva sempre eguale a se stesso; per decine d'anni egli aveva ripetuto le stesse esattissime modulazioni, gli stessi accenti, gli stessi gesti in commedie, in drammi che erano rimasti nella sua espressione scenica, identici, immobili, come scolpiti in una materia che il tempo non intaccava. Attore del «naturalismo», attore «verista», dalla esperienza di psicopatologia, dai casi clinici, dalle convulsioni e dai tremiti di *Spettri* e di *Morte civile*, era salito a un alto dominio, a una grave e serena potenza; e l'aspetto suo che più e meglio spiccava era quello di una calma, austera virilità. Oltre le preoccupazioni intellettuali e le mode, oltre il positivismo scientifico e il simbolismo e la commedia a tesi e la psicologia da salotto, Zacconi ritrovava sempre, vigile, perentoria, una «coscienza», la sua coscienza di attore.

E perciò inscostituibile appariva ogni atteggiamento, ogni intonazione nell'economia delle sue interpretazioni. Le mirabili incisività, i sarcasmi del *Diavolo*, il largo riso, l'ironia comica e riflessiva del *Cardinale Lambertini*, il realismo brutale di *Spettri*, la romantica passione del *Tessitore*, la pietà tempestosa di *Pane altrui*, eroica di *Re Lear*, il grottesco del *Nerone*, l'eloquenza del *Nemico del popolo*, l'amarezza di *Tristi amori*, la desolazione di *Anime solitarie*, il patetico stoicismo del *Nuovo idolo*, tutti questi toni, tutte queste gradazioni del suo dire, del suo atteggiarsi, della sua genialità rappresentativa si erano incasellati nella nostra memoria, erano rimasti nitidi e definitivi. Il pubblico che li ritrovava ogni volta esatti, prestigiosi, nella stessa misura, con la stessa efficacia, il pubblico che non andava deluso scattava nell'applauso, nell'ovazione.

A plasmare tipi, a dar loro rilievo largo e sodo, tratti espressivi, sicura vitalità, pochi erano bravi come lui. Tutto ben visibile, tutto detto con pacatezza grave, con insistenza e progressione sistematica e assaporata fino in fondo. Alle sue interpretazioni ci si poteva girare attorno. La sua dizione perspicua e calda diventava facilmente turgida; le pause sapienti potevan sembrare lunghe, mentre tutti gli attori se ne stavano in semicerchio ad attendere silenziosi ch'egli abrigasse il suo discorso, per porgergli il destro a un'altra lentissima meditatissima battuta; certi gesti, certe prese di posizione, certi accortissimi scatti, potevan parere fastidiosamente calcolati; e perciò la sua eloquenza, di lui, tipico attore «verista», poteva risultare, caso curioso, accademica e impaludata.

Ma da tutte queste maniere come veniva fuori scultorea la teatralità del personaggio. Com'egli riusciva a ricavarne il, mezzo plastico e sentimentale, a comporlo in un'esteriorità di fraseggio, di atteggiamento, che subito ti avvinceva. Magnifico attore, dicevi allora, che prestanza, che vigore! Gli sfuggirono magari altre esigenze dell'arte della rappresentazione; non pensava, non arrivava a pensare che spettacolo è traduzione scenica di tutto un poema, e che il personaggio, sia pure il protagonista, non è che una nota di quel poema. Credeva che quando tutta la Compagnia si era raccolta decorosamente intorno a lui a fornirgli lo sfondo misurato delle sue «creazioni», tutto fosse stato fatto; ma nelle proporzioni del suo concetto dell'arte, nell'idea ch'egli ne aveva, la sua fedeltà, la devozione, la castigatezza erano esemplari.

La verità scenica era per lui tutta obbiettiva e positiva. Non per nulla egli era venuto fuori dall'età più popolarmente impeciata di positivismo della nostra cultura, quando anche il poeta Ibsen poteva esser preso per un positivista. Non per nulla asseriva di aver letto Descuret, Charcot, Lombroso, Ferri, e polemizzava con Tomaso Salvini sui caratteri e il modo della morte di Corrado in *Morte civile*, e opponeva all'idea e all'esempio della rappresentazione *sintetica, artistica, poetica*, le ragioni della scienza e della diretta osservazione. La verità, quella «verità» cui egli adeguava imparzialmente tutti i suoi autori, da Shakespeare a Hauptmann, da De Curel a De Lorde (il pauroso, grangiugnolesco De Lorde di *Al telefono*), da Dumas a Testoni, da Giacometti a D'Annunzio, era per lui una ricerca di tratti elementari ed esteriori, subito e universalmente riconoscibili, era nei più fantastici e tragici e anormali frangenti, un voler essere eguale, mutato il trucco e il temperamento, a certo tipo d'uomo qualunque, scientificamente controllato. Perciò egli tanto ragionava di psicologia e di realtà; e la sua moralità e la poesia erano questo riconoscere, nella immensa diversità degli individui, una legge comune di espressioni patetiche, sotto le spoglie di Don Pietro Caruso o sotto quelle di Re Lear, negli stracci o nella porpora, tra gentiluomini galanti e libertini e tra poveri diavoli.

Impegno di imparzialità ma eloquente e moralistico. E s'egli diceva di voler interpretare «realisticamente», poniamo, *Re Lear*, questo «realisticamente» andava inteso come un modo di scostarsi alla «parte» con assoluto rispetto per tradurla in rappresentazione concreta, bene articolata, tale che nulla ne sfuggisse, nulla rimanesse inerte, oscuro e ribelle al magistero dell'attore. E quando entrava in scena con quel suo passo accentuato, e si presentava di scorcio, di tre quarti, e il gioco della bella maschera, dapprima appena accennato, si faceva via via largo, apriva ai più elementari, inequivocabili effetti, allora nel tono di quella voce bassa e carezzevole, nel moto drammatico o comico, dichiaratamente architettato e progressivo, in quell'artificio così palese, noi ben comprendevamo che cosa era il suo ostentato «realismo». Era non soltanto un aderire alla cara e artefatta verità, ma un compiacersi nelle figure corpose e significative, quelle che s'impongono alle folle, quelle che tutti comprendono subito, quelle che suscitano i grandi drammi copiosi, impetuosi, travolgenti. Ed era la sua virtù di teatrante, la sua ottocentesca teatralità cara a tutti: indimenticabile.

Francesco Bernardelli

Zacconi nella vita e sulla scena

Perorazione di Graziani furioso e patetico

Violentissimo attacco contro l'ex-ministro Lessona - Brutture di un regime sepolto - L'ex-maresciallo si proclama uomo di punta... contro i tedeschi - "Se domani sarò libero mi ritirerò nel convento più remoto,,

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 15 ottobre.

— Vigliacco, vigliacco — è scattato oggi Graziani accendendosi in viso, l'alta figura squassata da un'ira furibonda. L'invettiva era rivolta ad Alessandro Lessona, Ministro delle Colonie al tempo della campagna etiopica. Il caso ha un sapore lepido e curioso e vale la pena di riferirlo. Graziani, come si ricorderà, ha attribuito alla imprevidenza ed agli intrighi di Badoglio lo stato di disordine in cui continuava a versare l'Etiopia molti mesi dopo la conquista: ed oggi, in una di quelle solide buste arancione che servono per il carteggio fra i ministeri, un anonimo ha fatto pervenire stamane al presidente della Corte con raccomandata espresso e «riservata personale» un documento che lo stesso Graziani riconosceva ed al quale potrebbe annettersi una portata decisiva: si tratta del rapporto che Lessona, il 2 settembre 1937, indirizzava a Mussolini per illuminarlo sulle condizioni dei territori conquistati, che erano drammaticamente percorsi dalla rivolta e sulle responsabilità che ne discendevano per chi aveva avuto il governo dei territori.

Il presidente ha dato lettura del documento che contiene una diagnosi cruda. Come accadrà più tardi per le conclusioni della commissione d'inchiesta presieduta dal grande ammiraglio Thaon di Revel, che attribuisce alla inidoneità di Graziani la causa della sconfitta in Africa settentrionale, così il rapporto di Lessona indica a Mussolini nella «ininteligenza» di Graziani le cause del perdurante disordine in cui versano i territori dell'impero. Lessona non accorda a Graziani alcuna attenuante: completamente errata la sua politica, che lo ha portato ad appoggiarsi al clero ed a capi etiopici senza influenza e di dubbia fedeltà: irrazionale e scriteriato l'impiego delle forze cui egli è addivenuto nel fronteggiare la situazione.

Graziani furente

— E lei — chiede concitatamente Graziani volgendosi al presidente — ha intenzione di prendere in considerazione questo documento? Se così fosse, io dovrei polverizzare Alessandro Lessona.

— Il documento è pervenuto alla Corte — osserva il presidente — ed io ho il dovere di darne lettura.

— Ebbene, se io dovessi rispondere a questo genere di estrema vigliaccheria, dovrei mettere in luce l'operato del generale Pirzio Biroli e di tutte le «cable» degli altri profittatori che Lessona proteggeva e voleva addirittura insediare in Etiopia. Pirzio Biroli è il cugino carnale di Lessona. Ma Lessona non aveva mandato in Etiopia solo il cugino, che diede poi così disastrosamente prova nel governo dell'Ambara, mandò anche lo zio, il cognato ed altri congiunti. Lessona ed i suoi non avevano altra mira che di fare i propri affari. E si trattava dell'affarismo più sporco, quello che lo non sono ristato mai dal combattere e dal colpire. Mussolini dovette liquidare Lessona, e non lo fece per un capriccio, ma perchè spinto dalla sollevazione dell'opinione pubblica.

— Bisogna stabilire, interviene il prof. Augenti della difesa, cosa intende fare la Corte di questo documento. Se ha intenzione di allegarlo agli atti noi dobbiamo eccepire che occorre la presenza dell'autore, il quale riconosca l'autenticità del documento e della sua firma: in mancanza di questo riconoscimento, il documento è nullo più che un anonimo e gli anonimi, come si sa, non hanno diritto di cittadinanza nel processo.

— E sua, è sua la firma, è proprio quella di Lessona!... — prorompe Graziani, che si è avvicinato al banco del presidente per esaminare il documento. E, volgendosi al suo patrono che lo esorta a stare per non compromettere l'eccezione che va sollevando, Graziani continua imperterrito:

— A me interessa sapere soltanto che la firma è di Lessona per potergli mettere al muro, per poterlo schiacciare.

Ma l'incidente procedurale che minaccia di originarsi è presto composto, perchè il procuratore generale dichiara che l'accusa può fare a meno, per il suo assunto, dell'apporto recato dal documento pervenuto così misteriosamente sul banco della Corte.

La puntata odierna dovrebbe costituire il *clou* della sua difesa: essa è destinata alla rievocazione delle circostanze in cui avvenne, per parte della repubblica di Salò, la costituzione dell'esercito e degli altri reparti militari che furono poi schierati in campo nella lotta antipartigiana e nella guerra a fianco dei tedeschi, dell'utilizzazione che questi reparti hanno avuto, delle conseguenze che ne derivarono, dei lutti che ne sono seguiti. Ma, su questo tema, la esposizione di Graziani non riserba novità o sorprese: la sua tesi è quella che egli ha potuto già esporre largamente e liberamente nelle sue pubblicazioni, quella che i suoi paladini hanno fatto riecheggiare con cura e con tenacia nelle accese polemiche di questi anni.

Ministro della difesa

Anche oggi quello che di interessante può essere sottolineato nella esposizione difensiva di Graziani è rappresentato da elementi marginali: giudizi, sfoghi vivaci contro questo o quel gerarca. Brutture di un regime per fortuna sepolto, piccoli retroscena di un microcosmo di morituri sospinti a lottare contro l'ineluttabile da inconfessati rigurgiti di odio e di stolidi risentimenti.

Secondo Graziani egli deve andare immune da ogni responsabilità per l'insieme delle disposizioni concordate con i tedeschi per regolare la vita della città aperta di Roma. Quando il 23 settembre 1943 egli assunse le funzioni di ministro della difesa, queste disposizioni erano già in atto: le aveva concordate Cavigiia con Kesselring. Il governo di Salò fu riconosciuto solo dagli stati satelliti della Germania e questo fu il cruccio perenne di Mussolini. Egli sperava che, almeno la Spagna, accordasse il proprio riconoscimento. Ma Franco, pur mantenendo un atteggiamento benevolo verso la nuova incarnazione dello stato mussoliniano, non addivenne mai alla formalità del riconoscimento. Del resto lo stesso Hitler disapprovava il contenuto sociale del programma che Mussolini aveva bandito fondando la repubblica sociale. L'idea, che era poi l'idea fissa di Mussolini di socializzare le aziende mettendo il capitale al servizio del lavoro, non andava a genio a Hitler che la considerava avveniristica e sommamente pericolosa. Inizialmente Graziani fu nominato ministro per la difesa nazionale, ma questa dizione determinò un equivoco. Lo stesso Nunzio Pontificio Borgoncini Duca pensava che Graziani, in virtù della sua investitura, avesse anche il comando della polizia. Era quello che Graziani avrebbe desiderato; ma contro la attuazione di questo suo desiderio si erse Buffarini Guidi, e Graziani, rinunciando al titolo di ministro della difesa nazionale, finì per assumere quello più determinato di ministro delle forze armate: restò così determinato che egli rimaneva un soldato che non aveva a che fare colla polizia.

Mussolini pavido

Ora viene da chiedere, cosa ha fatto Graziani come soldato? Egli dichiara di aver dato la sua opera per l'organizzazione di un esercito al fine di proteggere dalla prepotenza tedesca i cinque sesti della popolazione italiana abbandonata al suo destino dal re e da Badoglio dopo la loro fuga a Pescara e per dare al popolo italiano, allora e in seguito, un valido presidio. Per la creazione di questo esercito Graziani assicura di avere dovuto battersi leoninamente e quotidianamente contro i tedeschi. Mussolini era del suo avviso, vale a dire avvertiva la necessità di dare vita, il più rapidamente possibile, a un esercito, ma si tirava indietro ogni qual volta c'era da accapigliarsi con i tedeschi:

«Può sembrare stranissimo, rivela Graziani, ma Mussolini era timido, timidissimo anzi. Nel convegno con Hitler, al quale lo assistetti, non fu capace di articolare parola, il che può costituire la riprova che, effettivamente, nel convegno di Feltre, come sostiene Ambrosio, egli non aperse bocca. Sembrava paralizzato quando avrebbe dovuto intervenire in una discussione e alle invettive non c'era verso che reagisse. Tutte le volte che si trattava di affrontare i tedeschi mandava avanti me come uomo di punta, come una catapulta, contando sul mio temperamento. E io ho dovuto affrontare tempeste su tempeste...

Prospettando le condizioni in cui si svolse la vita al Nord imperando il governo di Salò, Graziani afferma che queste condizioni erano idilliache: tutti gli uffici pubblici funzionavano, compresi quelli finanziari e giudiziari. L'inflazione era stata evitata, i giovani chiamati alle armi accorrevano nei ranghi: dall'Emilia erano accorsi nella misura del 98 per cento. D'altra parte anche nel resto del territorio nazionale, non occupato ancora dagli alleati, le adesioni alla repubblica di Salò furono imponenti: commissari governativi ufficiali prestarono il giuramento, e a Roma, con altri 63 ufficiali, giurarono fedeltà alla repubblica sociale i generali Ago e Amantea, gli stessi, dice Graziani, che «si ersero poi a giustizieri, fariseismi Catoni incaricati di epurare l'esercito».

— Oh, continua Graziani, io dico la verità perchè la mia sorte è unicamente affidata alla verità. O riesco a convincere colla verità, oppure sono perduto.

Traditore, no!

E Graziani fa sapere che da un reggimento di stanza a Roma gli è stato fatto conoscere, in questi giorni, che il sessanta per cento delle truppe sono con lui. Egli considera questo fatto il più bel premio alla tenacia con cui si è opposto alla malafede e alla prepotenza teutonica. E tutto questo Graziani dice per insistere nella sua tesi: quanto venne fatto dal governo di Salò fu fatto in opposizione ai tedeschi, per il bene soltanto del popolo italiano. Lo schieramento delle forze militari della repubblica dal San Bernardo a Ventimiglia e di qui lungo tutto l'arco della riviera fino a Spezia, aveva un'unica ragione, un'unica finalità: impedire ai gollisti e alle truppe marocchine che ne infoltivano i reparti, di scendere su Torino, di dilagare in Piemonte ripetendo le gesta compiute dai marocchini a Esperia e a Radicofani dove tutte le donne, dai dodici ai sessanta anni, recano ancora i segni delle violenze subite; impedire agli alleati di sbarcare in Liguria. Non una goccia di sangue, afferma Graziani, rivendicando a sè il merito di aver evitato questa jattura, è stata sparsa fra italiani: non un colpo di fucile è stato sparato dai fratelli contro i fratelli. Della lotta intrapresa per imposizione dei tedeschi dalle forze di Salò contro i partigiani, dirà più dettagliatamente domani: oggi precisa che tutta la sua azione si è dipanata nell'orbita della legge, sia pure della legge emanata da un governo che non aveva il crisma della legittimità, ma che era un governo di fatto sorto per il bene di tutti. E Graziani, dopo avere dissertato sulla possibilità che nel 1943-44 la Germania aveva ancora da vincere la guerra, nel qual caso il governo di Salò sarebbe assurto a governo legittimo, conclude con impeto:

— Io e tutti coloro che hanno obbedito alla mia parola, tutti coloro che hanno impugnato le armi sotto l'illegittimo governo del nord, non siamo dei traditori. Ma è mai possibile che io debba passare alla storia come un traditore? Oh!, Presidente, e mi rivolgo a lei parlando a tutta la Corte, credo bene che abbia il potere di cancellare da quell'infame rapporto con cui si apre il mio processo, le parole con cui mi si bolla di «traditore al soldo dei nazisti». Abbiamo sbagliato sì, ma chi perde ha sempre sbagliato. Se non avessero vinto gli alleati e avesse trionfato la Germania oggi io sarei un De Gaulle. Ma se domani sarò libero, giuro dinanzi a Dio che non mi vedrà più nessuno: sparirò, mi ritirerò su una montagna nel convento più remoto...».

Francesco Argenta

DISCUSSIONI COL "CETO MEDIO,,

Gli italiani sono maleducati

L'indole è buona ma occorre mondarla dalle scorie dei cattivi esempi - Se i capipartito insegnassero una maggior temperanza ai loro compagni di fede si farebbe un bel passo avanti

ROMA, ottobre.

Gli italiani sono maleducati. Ma sono tali per la durezza dei tempi e le difficoltà della vita, una buona volontà e buoni esempi dall'alto ritroveranno presto la tradizionale gentilezza.

Il prof. S. Gattinara, membro, come si definisce, *della Unione Nazionale del Ceto medio, ha mandato una lettera al direttore di questo giornale per protestare a nome della Unione stessa, "rappresentante di centinaia di migliaia di appartenenti al ceto medio", contro un mio articolo "Consigli agli onorevoli che vanno in vacanza"; nel quale, dopo aver affermato che "maleducata è la classe media" e aver narrato delle mancanze di educazione di parecchi membri del Parlamento, concludevo: «E preferisco incolpare di questa deficienza la maggioranza del nostro ceto medio piuttosto che pensare che per un gioco della sorte si siano trovati a Montecitorio solo i rappresentanti più ingenui e primitivi di esso».*

Il professor Gattinara sente la necessità di protestare contro tale affermazione: "poichè non corrisponde affatto alla realtà tanto è vero che nelle numerose riunioni tenute dai nostri comitati, alle quali prendono parte persone di diverso sesso e dei più diversi colori politici e sociali si discutono i più disparati argomenti riguardanti spesso interessi a categorie contrastanti, mai è venuta meno quella cordialità di rapporti, quella pacatezza e ordine nelle discussioni ecc.". Egli ritiene che "non sono da riconoscersi in quei membri del Parlamento che danno così palesi prove di intemperanza e di scarsa educazione, i veri rappresentanti del Ceto medio, tanto più se si tiene conto che la maggioranza di essi fu inviata alla Camera non certo dai voti del Ceto medio, che raggruppa in Italia oltre una dozzina di milioni di elettori fra i più amanti dell'ordine, ecc.". Ammette il prof. Gattinara che la scuola "presenta gravi lacune nel campo dell'educazione", ma dice che lo stesso incorre in gravi errori volendo argomentare da tale premessa una minore educazione del Ceto medio. "Che in ogni comunità — conclude il lettore — vi siano elementi scorretti e discordanti, non il giudicare della società quale sia la purezza dei metalli è cosa incompatibile".

Non immaginavo che esistesse una Unione Nazionale del Ceto medio. Ceto medio è più un modo di dire che una definizione; è una astrazione, non una classe sociale ben definita, è una "classe senza classe", come dice il Croce; vaga, senza confini, possiamo collocarla dentro gli appartenenti ad altre categorie sociali di chiarissima fisionomia, professori, intellettuali, impiegati, militari, artigiani, operai specializzati e capi officina, patrizi che dell'antica importanza economica e sociale hanno serbato solo il nome e lavorano per vivere; possiamo escluderne persone che hanno un'agiatezza e una attività notevoli, ma ci pare manchino di certi caratteri che sono indispensabile condizione dell'appartenenza a quel ceto. Invece oggi impera che esiste una Unione Nazionale del Ceto medio che non ha colore politico, raduna gli amanti dell'ordine pur appartenenti a categorie contrastanti, i cui membri fanno parte di quei milioni "che esprimono quasi esclusivamente la cultura letteraria e scientifica della nazione", ecc. Ora, a detta del prof. Gattinara, questo ceto medio, o almeno le centinaia di migliaia di membri dell'Unione, si sono offesi per le mie parole. Dico subito che io non ho inteso offendere nessun gruppo di cittadini piuttosto che un altro, e tanto meno i benemeriti radunati nell'associazione suddetta; anzi essendo essi, pur ammontando a centinaia di migliaia, una piccola percentuale della decina di milioni, secondo i loro calcoli, di amanti dell'ordine e della cultura, possono benissimo essere la minoranza che fa contrasto alla maggioranza di cui ho parlato, l'eccezione che conferma la regola.

Perchè io ho voluto solo accertare un dato di fatto. Ogni cittadino come gli altri, mi sobbarco a portare la mia colpa della collettività, faccio un esame di coscienza e mi batto il petto, «mea culpa». Aurei fatto già presto a dire, noi italiani siamo maleducati, nessuna meraviglia quindi che siano tali i nostri rappresentanti». Ma nel mio articolo volevo anche esprimere l'opinione o l'illusione che la nostra maleducazione sia un fenomeno attuale, contingente, un accesso di malumore o di nervi nella lunga vita della nostra nazione, la conseguenza di fattori transitori quale quello avvenuto, e nelle scuole pubbliche non abbiamo saputo introdurre un insegnamento morale e di contegno alla valevole l'antica educazione della famiglia e dei collegi privati; o il fatto che per anni siamo stati esaltati e coltivati atteggiamenti violenti, aggressivi, con gesti forti e un vocabolario volgare («che me frego», «fesso», e simili).

Il per questo, dall'accenno e dall'accertamento di cattiva educazione nuova esclusa certe categorie di cittadini nelle quali le buona maniere e il self-control appaiono presupposto della coscienza di appartenervi (a ragion di esempio, gli ufficiali di marina e di cavalleria, i diplomatici intesi come membri di una classe che essi chiamano carriera, quei carriera, certi nobili di provincia, i magistrati, ecc. ecc. — e si considerano nominate sotto questi eccetera tante altre categorie che non nomino); ed avevo escluso il popolo senza altra istruzione che non sia quella professionale e delle tre classi elementari, la gente minuta, i contadini presso i quali rustichezza istintivamente quella gentilezza che gli stranieri hanno per secoli indicata come caratteristica virtù della nostra razza; l'ospitalità dei romagnoli (anche qui nemo propheta in patria), la generosità dei napoletani, la dolcezza con la quale un vasaio parlava di Sicilia, che stava mangiando pane e cacio all'ombra di una siepe, e ma che ero sceso dalla macchina per sgranchirmi le gambe e godermi la bella vista, chiese se volevo una scodella per gustarmi il mio misero pasto sulla punta della vita), nè gli chiesi se quel popolo minuto, se quei contadini si radunano in folle reclamanti e dimostranti spesso gentilezza e cortesia e ritegno vanno a farsi benedire.

Ma ammesse queste eccezioni, ad escluse magari dal calcolo le centinaia di migliaia di soci dell'Unione su nominata, resta il fatto incontestabile che siamo una nazione di maleducati. Ne abbiamo quotidiana esperienza, per le strade, nei tramvai e nei treni, a teatro e al cinematografo e alle partite di calcio; negli schiamazzi notturni, nello strombettare delle auto, nella schioppettare delle motocicletta che guastano i riposi e snaturano la villeggiature; nel traffico stradale, sgangherato e dispettoso, nel disprezzo dei divieti, degli ordini, delle disposizioni e delle persone incaricate di farle rispettare; nella prepotenza dei cittadini che siano investiti di una sia pur minuta funzione di polizia, di controllo, di prestazione di servizio pubblico, nel neghittoso ostruzionismo che impiegati e capi ufficio dei ministeri oppongono a pratiche destinate a risolvere casi che stanno a cuore dei cittadini; nello scamiciarsi senza essere certi di non emanare cattivi odori; nel parlar forte in pubblico dei propri casi, nel far pipì contro i muri delle case, nello scrivere ovunque e abbasso sugli edifici, nel pigia pigia agli sportelli e alle porte dei tranvai, nel-lo sputare in terra, nel servire il pubblico — bartoli camerieri impiegati dietro gli sportelli — con unghie nere e capelli unti e profumati; e, last but least, nelle discussioni che per un nulla degenerano in litigio e in risse, al caffè e alla Camera.

Vogliamo essere d'accordo con il prof. Gattinara che il metallo è buono. Appunto per questo ci ingegniamo a grattar via, se le parole bastino alla bisogna, le macchie e le scorie e la ruggine. La cattiva educazione degli italiani d'oggi non è nella loro natura, come ho detto; nasce, chiaro, dallo strapazzo degli dei cieli, dai nervi guasti, dalla difficoltà di vivere, dai cattivi esempi di altri popoli che ci hanno messo in mano per anni un campionario di soldati rossi e incivili. Non maleducati, e più, perchè non pensano di essere tali; dolcemente commossi riconoscono che è così e cambiano modi. L'occasione e queste nostre considerazioni è nata dai pugilati alla Camera; sebbene basterebbe che Togliatti, che è uomo educatissimo, assai ha la civetteria delle squisite maniere e gli altri capi partiti, compitissimi tutti, mantenessero i loro più giovani e intemperanti compagni di fede che quelle maniere, quelle urla, quelle contumelie, quelle azioni risapute non giovano alla causa, quale essa sia, e che è più grande prova di coraggio dominar se stessi che un nemico armato di mitra; sono certo che le risse e le baruffe scenderebbero, se non subito, a poco a poco. E sarebbe bell'esempio per la nazione tutta.

Paolo Monelli

"INCONTRO CON UN NAUFRAGO,,

Grande non si sposa

(Dal nostro inviato speciale)

Villafranca Piemonte, 15 ottobre.

Un'oca fiorole di chiacchiera, o malignità, o pettegolezzo, in persona da Villafranca Piemonte è arrivata a Torino: Ettore Grande, protagonista di un processo celebre per accusa di uxoricidio, se pure non di procinto di sposarsi o, per lo meno, si sarebbe fidanzato in forma ufficiale. Con chi, non importa. Importava invece, da un punto di vista umano, la sua ricostituzione con l'amore e con il matrimonio, due avventure che gli avevano procurato lutti innumerevoli. E siamo andati a veder se era vero.

Non è vero. Alla sorgente di tutto il romanzo, stavolta soltanto una frase di... avvocato difensore. Quest'avvocato difensore è una donna, la quale, a rafforzare la sua convinzione sull'innocenza di Ettore Grande avrebbe detto: «Che egli è innocente, sono così sicura che lo sposerei». Questa donna, che fu già crocerossina e che gode in tutto il paese di una stima senza incrinature, siede di fronte alla sua di Ettore Grande e, allorchè la sua mamma fu colpita da una malattia che doveva portarla alla tomba, l'assistè con una premura che non mancò di commuovere il figlio e che rafforzò una simpatia di buoni vicini, già esistente da sempre. Ne derivò un'amicizia che — morta la mamma del Grande — si esprime alla luce del sole, sicchè la famiglia di lei frequenta la casa del Grande, lui e lei vanno insieme a passeggio, in chiesa e, più spesso, al cimitero. Tutto qui.

Ho parlato a lungo con lui, immaginate un consolescente di malattia gravissima, i cui postumi non si alleggeriscano mai. I suoi occhi — di un azzurro pallido e aperto — sono alquanto infossati nelle orbite, non già, tuttavia, in seguito al rovello che accompagna il rimorso. «Sono un disgraziato — egli mi dice — ma non ho nulla da rimproverarmi». Le sue spalle si sono incurvate un po', ed è comprensibile: ci ha sopra a cavalcioni — da troppo tempo — il Pubblico Ministero. Ciò che è rimasto impresso di più al Grande dell'ultimo dibattimento in Assise, è il Pubblico Ministero, non come uomo ma come istituzione. Egli dice, con abilissima profonda ma senza un brivido di collera: «Perchè il Pubblico Ministero se la deve sempre prendere con l'accusato, invece di collaborare al chiarimento della verità». Dice pure: «E che con'è la giustizia! Il P. M. aveva chiesto una terza perizia. Io ero d'accordo, la mia difesa pure. La Corte non glie l'accordò. Egli ricorre, e vien fuori un terzo processo. Così, due litigano intorno alla mia persona, e le spese debbo farle io. Deve trovi il denaro! Sto pensando di chiedere il patrocinio gratuito». Sulla materia del processo, non s'inquieta. L'unica cosa di cui sono certo — egli dichiara, e finalmente con un po' di calore nella voce — è che io non ho ucciso mia moglie. La verità è quella che io dissi al mio ministro, il quale, all'estero, per un diplomatico, è tutto: giustizia, patria, amico. Al ministro, dissi che mia moglie si era sparata in due tempi. Per me, è così. Poi viene fuori il medico tedesco che aveva constatato la morte e mi dichiara perentoriamente che la morte era stata istantanea e provocata da un colpo solo, lo non ho impressione alla questione, stimo di aver udito male, e poi — dopo qualche anno — tutti mi sono addosso con una quantità di domande e mi lusingano con una ridda macabra di fori di entrata e fori di uscita, intorno ai quali giostrano esimi e difesa; ma ci si preoccupa meno di spiegarmi — e di spiegare al popolo — per quale ragione avrei ucciso».

Le parole tra virgolette vanno intese come riassunto di un lungo discorso nella sostanza essenziale. Posso aggiungere che la espressione «povera figlia» è ritornata spessissimo volte e che, allora, la voce di lui s'intenerisce. D'altronde, io non sono stato a cercare Ettore Grande per interrogarlo e scoprire misteri. Potrei intitolare questa corrispondenza: «Incontro con un naufrago».

a. a.

Poche miglia di mare

separano i russi dagli americani in Alaska. Nel NUMERO SPECIALE in vendita da oggi

IL SETTIMANALE TEMPO

pubblica un importante servizio dei suoi inviati sulle zone nevralgiche dei due grandi schieramenti.

40 pagine a prezzo invariato

bevete un CINZANINO

6 AUTOMOBILI «FIAT»
29 MOTO «VESPA»
24 CUCINE A GAS «TRIPLEX»
25 PELLICCE «MONFERRINA»
40 WATT RADIO

ecc. ecc.

restano ancora da assegnare ai fortunati consumatori del

CINZANINO

CAPSULA GIALLA

SUD AMERICA

Il celere piroscafo a doppia elica di 19.000 tonn. di dislocamento

"PHILIPPA"

partirà verso il 10 dicembre 1948 per

Rio de Janeiro - Santos - Montevideo - Buenos Aires

accettando merci e passeggeri. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla Comp. Genovese d'Armamento - Uff. Passeggeri - GENOVA - Piazza F. Marose, n. 8 R. - Telefoni 58-403 - 58-736 Telegrammi: VIATUR - GENOVA

Grande manifestazione pellicce — Facilitazioni pagamento

PELLICCE AGNELLONE

da L. 15.000 in più

Via Nizza Monferrato, n. 10, piano 1° (quasi angolo via Roma)

ULTIME NOTIZIE

POLEMICA PER GLI SCIOPERI IN FRANCIA

I lavoratori inglesi contro i sindacalisti comunisti

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 15 ottobre.

(f.) Le clamorose assicurazioni di solidarietà comunista fatte ai minatori francesi dal segretario della federazione dei minatori britannici, il leader comunista Arthur Horner, stanno sollevando nell'intero movimento Tradeunionista britannico una crisi di primo piano che potrebbe avere serie ripercussioni nel programma della produzione pianificata dal governo. Il segretario Horner (il quale ha confessato al corrispondente del *Daily Mail* di non essersi messo la cravatta rossa adorna della falce e del martello «perchè non voleva provocare incidenti di lotta di classe nel caffè di Parigi») ha non soltanto promesso ai minatori francesi la solidarietà dei minatori britannici nel loro sciopero, ma ha vantato che erano stati gli aiuti della Russia a rendere possibile, nel 1926, il famoso sciopero dei minatori britannici culminato poi con lo sciopero generale, l'unico sciopero generale della lotta operaia in Gran Bretagna.

Le affermazioni dell'Horner hanno provocato vivacissime proteste del presidente delle Trade Unions dei minatori, l'anticomunista Lawter, il quale in interviste riprodotte a grossi caratteri da tutti i giornali, lancia la scomunica contro il suo segretario Horner dicendo che «Horner non aveva nessun mandato dalla federazione dei minatori britannici per proclamare la solidarietà con uno sciopero di minatori francesi ispirato dai comunisti». Horner da Parigi ha risposto che Lawter sta cadendo in un malinteso e il Lawter ha ribattuto: «Le nostre divergenze sono troppo fondamentali perchè sia possibile un malinteso».

L'episodio mette a nudo una situazione che noi avevamo esposta fin da parecchi mesi fa in un articolo documentario sulla penetrazione del comunismo nella Trade Union attraverso la conquista dei posti di comando. Tutti i giornali londinesi e primissimi quelli socialisti, domandano ora se dei funzionari comunisti eletti a cariche importanti nelle Trade Unions più potenti abbiano il diritto di usare la loro influenza e la loro posizione per far progredire le dottrine comuniste e di impiegare l'autorità delle Trade Unions e magari anche, come nel caso dell'Horner, andare contro la politica nazionale decisa dalle Trade Unions singolarmente e sanzionata dal loro Congresso.

Il Times ricorda che il movimento Tradeunionista sta in questo momento lavorando ad una impresa che deve portare a un piano dettagliato per aumentare la produzione nazionale: «Il movimento deplora le richieste di aumento di salari, e sta per abbandonare vecchi principii e giudizi. La politica attuale mostra quanto sia pericoloso porre in posizioni influenti dei comunisti che sono votati a sabotare quella politica nazionale a cui i lavoratori britannici si sono invece impegnati a maggioranza stragrande».

Un primo segno di agitazione interna contro il comunismo appare nell'annuncio che tremila operai delle officine Vickers di Manchester intendono dimettersi dalla loro Trade Union degli elettrotecnici «perchè dominata dai comunisti».

Un discorso di Tito ai giovani comunisti

Belgrado, 15 ottobre.

Il maresciallo Tito ha chiuso i lavori del Congresso della gioventù comunista jugoslava, durato tre giorni, con un discorso nel quale ha chiesto al suo popolo di rimanere unito. Tito ha anche detto: «La nostra strada è una sola. Non possiamo allontanarci da essa nè per andare verso destra nè per andare verso sinistra, qualunque cosa accada».

Il principale risultato del Congresso è rappresentato da una mozione con la quale è stata accettata la raccomandazione formulata dal quinto Congresso del partito di unire l'organizzazione giovanile comunista «Skoj» con l'organizzazione giovanile non comunista. La «Skoj» conta 370 mila membri e quella non comunista circa un milione.

Due morti e 4 feriti per frane in una grotta

Napoli, 15 ottobre.

Stamane, in località Scalandrone, sulla strada provinciale di Lucrino, dalla volta di una antica grotta si è staccata improvvisamente una frana investendo tal Ruggiero Del Fraia, che nella grotta aveva l'abitudine di trascorrere la notte. In soccorso del Del Fraia accorrevano lo studente Salvatore Cafora, l'operaio Antonio Procope e la di lui sorella Genoveffa, Giuseppe Guardascione e Amalia Russo. Mentre costoro si prodigavano per soccorrere il Del Fraia, avveniva una seconda e più grossa frana.

Chiamati d'urgenza, i vigili del fuoco iniziavano l'opera di salvataggio, ma purtroppo due dei sepolti: il Guardascione e la Russo, venivano estratti cadaveri.

Le nuove tasse di circolazione delle macchine

Roma, 15 ottobre.

L'aumento delle tasse di circolazione degli autoveicoli, previsto dal disegno di legge che sarà sottoposto al Parlamento nei prossimi giorni, sarebbe il seguente: Fiat 500 attuale tassa L. 3000, aumento 66 %; Fiat 1100 L. 4800, poco più del 100 %; Fiat 1600 L. 6600, più del 200 %; Lancia Ardea L. 4200, poco più del 100 %; Aprilia L. 6600, più del 200 %; Alfa Romeo CC 2500 L. 14.700, circa 250 per cento. In quanto ai microtomotori verranno mantenuti esenti i Cuccioli, mentre le Vespe e le Lambretta pagheranno L. 1000 all'anno.

Ripreso il lavoro alla Breda e alla Falk

Milano, 15 ottobre.

Una manifestazione di piazza, alla quale hanno partecipato i disoccupati ed i pensionati, è stata organizzata oggi dalla Camera del Lavoro tramite il Comitato di difesa dei disoccupati e l'Associazione dei pensionati. Alla manifestazione hanno partecipato non solo gli aderenti alle due organizzazioni, ma anche i loro familiari, sicchè il corteo, che ha sfilato per le vie del centro, è stato aperto da donne e bambini recanti i consueti cartelli incitatori ed intimidatori.

L'ammassamento si è formato in piazza Castello, dove numerosi oratori sono saliti alla tribuna per arringare la folla. La manifestazione, che è stata vigilata da imponenti forze di polizia, si è chiusa senza incidenti. Al termine di essa una commissione si è recata in Prefettura a presentare un memoriale.

A Sesto San Giovanni la situazione si è normalizzata, avendo la locale Camera del Lavoro ordinato la cessazione dello sciopero nelle acciaierie Falk, dove però resta impregiudicata per il deciso atteggiamento della direzione la vertenza circa il licenziamento dei quattro operai colpevoli di avere scritto frasi ingiuriose contro la direzione. Anche nelle officine Breda, dove ieri l'altro tre ingegneri furono percossi da alcuni operai, il lavoro non ha subito pause. I tecnici, gl'ingegneri e gl'impiegati sono tornati ai loro posti, accompagnati da ordini del giorno dei sindacati liberi, dell'Unione dirigenti aziende e dell'Unione del ceto medio, che stigmatizzano l'episodio.

Intanto, come viene segnalato da Roma, alcuni deputati democristiani, fra cui gli on. Clerici, Ancaini, Balduzzi e Gennai, hanno presentato una interrogazione con carattere d'urgenza al Ministro degl'Interni circa le violenze verificatesi mercoledì alla Breda. Vengono pure chieste notizie sui provvedimenti che si intende adottare nei confronti dei responsabili.

Dimostrazione mancata alle acciaierie Assa di Susa

Susa, 15 ottobre.

Nel pomeriggio di oggi doveva svolgersi una dimostrazione di protesta indetta dal comitato difesa del lavoro, contro la direzione delle acciaierie Assa di Susa, motivata dal licenziamento di 53 operai che erano stati assunti in via transitoria, con clausola di sei mesi. Tuttavia quasi tutti gli operai hanno ritenuto opportuno non aderirvi, di modo che la manifestazione, che si prevedeva di vaste proporzioni, non ha potuto svolgersi.

Lavoratori in sciopero nella zona del Polesine

Rovigo, 15 ottobre.

Tre categorie di lavoratori, quelli del riso, del tabacco e degli impiegati e tecnici delle aziende agricole del Polesine, sono entrati questa mattina in sciopero per il mancato accordo sulla revisione del patto di lavoro e il mancato miglioramento delle quote di partecipazione. Fino a questo momento nessun incidente ha turbato lo sciopero che si concluderà domattina.

Verso la cessazione dello sciopero a Novara

Novara, 15 ottobre.

L'agitazione delle maestranze di tutti gli stabilimenti novaresi è cominciata anche oggi con l'astensione dal lavoro per un'ora, dalle 15 alle 16. Com'è noto, l'agitazione è stata provocata dal diviego fatto dalla direzione del cotonificio Wild ad un sindacalista della Fiot di tenere un comizio nella fabbrica medesima. Già mercoledì e ieri il lavoro era stato interrotto rispettivamente per un quarto d'ora e mezz'ora. A quanto si apprende, domani la sospensione dal lavoro non dovrebbe verificarsi, in seguito alla decisione da parte dell'Associazione industriali e della Camera del Lavoro di riprendere le trattative per trovare un accordo.

Mercato delle uve

Acqui, 15. — Vini: da pasto (12 gradi) L. 3000-3500 alla brenta; comune (10-11 gr.) 2800-2900; vini minori 1800-2300; bianco 4500-5000.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

Si rievoca la pena di morte contro gli "affamatori„ francesi

Continuano le agitazioni - Una fabbrica occupata dagli operai

Parigi, 15 ottobre.

Il presidente della repubblica ha riunito oggi il Consiglio della magistratura e 14 presidenti di Corte d'appello per impartire personali istruzioni, in pieno accordo con il ministro della giustizia André Marie, presente alla conferenza, circa l'applicazione della legge contro i trafficanti di generi alimentari.

Esiste infatti una legge chiamata «legge Farge» dal nome di Iver Farge, suo autore, che prevede contro gli «affamatori» la pena di morte e i lavori forzati; ma quella legge non è stata mai applicata, nessun «affamatore» è stato ghigliottinato finora; è però intenzione del governo di cominciare ad applicarla contro i borsari neri dell'alimentazione e tutti coloro che ostacolano il normale vettovagliamento della popolazione. Il primo a essere punito potrebbe essere (ironia del destino!) un controllore di servizi governativi dell'alimentazione del dipartimento dell'Isère che trafficava per conto proprio. Il processo si inizierà oggi.

La situazione interna permane tesa a causa delle agitazioni sindacali. Il sindacato dei minatori ha deciso di ritirare nella giornata di lunedì, e per la durata di 24 ore, le squadre operaie di sicurezza incaricate della sorveglianza delle miniere di carbone tuttora inattive a causa dello sciopero. Questa misura è stata adottata in segno di protesta e di rappresaglia contro le condanne, definite «scandalose», emesse nella Saar a carico di alcuni minatori e contro le violenze che la polizia di Forbach, pure nella Saar, ha commesso nei riguardi di donne, mogli e sorelle di minatori. La grave decisione del Sindacato minaccia di inasprire ancor più lo sciopero in corso il quale, durante undici giorni, è costato alla Francia la perdita di una quantità di carbone pari a quella che occorre per assicurare il fabbisogno di due mesi dell'intera rete ferroviaria nazionale. Si afferma nella capitale che la misura costituisce un'aperta sfida al governo che la scorsa settimana aveva ritirato un ordine di requisizione delle miniere a patto che gli scioperanti garantissero tutte le misure di sicurezza necessarie nell'interno dei pozzi.

Nella regione di Bordeaux la situazione si è improvvisamente aggravata. In seguito all'annuncio, dato ieri sera dalla federazione dei lavoratori metallurgici, che i negoziati con i datori di lavoro degli stabilimenti Georges Irat erano stati interrotti, tutti i lavoratori si sono riuniti stamattina nell'interno degli stessi stabilimenti e vi si sono barricati. E' prevedibile che altre migliaia di lavoratori, in seguito all'invito della federazione, si uniranno ai dimostranti.

La Confederazione Generale del Lavoro, chiudendo oggi il suo congresso, ha adottato a stragrande maggioranza (vi sono stati solo 2 voti contrari) la risoluzione in cui si condanna il piano ricostruttivo di Marshall e l'accordo militare fra le nazioni europee d'occidente. Nella stessa risoluzione si chiede di ristabilire i rapporti economici con la Russia e le democrazie popolari dell'Europa orientale. Alla fine del congresso, è stata data comunicazione dell'offerta di derrate alimentari ed altri generi di consumo fatta dai minatori polacchi a quelli francesi.

m.

Madre e figlio in grave stato per una infiltrazione di gas

Novara, 15 ottobre.

Stasera, verso le ore 18,30, nella loro abitazione in corso Trieste, venivano trovati in gravissimo stato e letto la casalinga Maria Liberali, di 34 anni, ed il figlio Luciano Beliotti, d'anni 21. E' stato un congiunto a fare la triste scoperta, essendo capitato casualmente nell'appartamento per una visita alla Liberali ed al figlio. Un medico, subito chiamato, constatava che i due, i quali non davano quasi più segni di vita, erano colpiti da asfissia prodotta da gas illuminante che, come si è poco dopo accertato, filtrava da qualche giorno attraverso il pavimento dell'alloggio da una conduttura esterna rotta. Il Beliotti e la madre accusavano da un paio di giorni un vago malessere, ma non si erano accorti da quale causa esso fosse determinato, sicchè nel pomeriggio di oggi entrambi si erano messi a letto per andare, inconsapevoli, incontro a certa morte se non si fosse verificato l'intervento di un caso fortunato sotto forma di visita da parte di quel loro parente. Madre e figlio sono stati ricoverati all'Ospedale Maggiore, ove hanno ricevuto le cure del caso da parte dei sanitari che sperano di salvarli.

Casi di febbre tifoidea

Bari, 15 ottobre.

A Canelli si sono registrati sei casi di febbre tifoidea. Il sanitario ha escluso che l'epidemia sia stata provocata dalle esalazioni di componenti organici trasportati dalle alluvioni. Pare invece che essa sia dovuta all'uso dell'acqua di un pozzo.

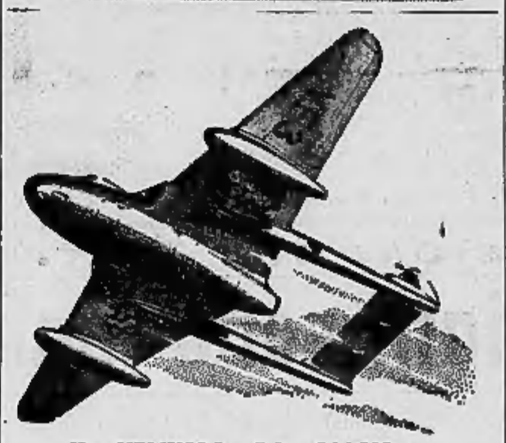
DEBOLI E SFIDUCIATI

Il Phos Kelémata è il ricostituente moderno, tonico-nervino, che vi ridarà presto la forza e la fiducia in voi stessi. Il fosforo, il calcio e lo zinco, che ne formano gli elementi essenziali, si sono rivelati di prodigiosa efficacia nella cura di ogni forma di debolezza ed esaurimento

Voi avete bisogno del

PHOS KELÉMATA

IL RICOSTITUENTE TIPICO POLIVALENTE
IL TONICO NERVINO DI PIÙ SICURA EFFICACIA



IL VELIVOLO DA CACCIA DE HAVILLAND "VAMPIRE„ con TURBINA GOPLIN DE HAVILLAND

Il primo apparecchio a reazione che ha compiuto la traversata dell' Atlantico

PELLICCE
LAVORAZIONE ARTIGIANA
VENDITA RATEALE
MARGHERITA COSTA
VIA MAZZINI, 38 (interno) - TORINO

TORINO EMC
UN REALE PROGRESSO!
La Fabbrica Biancheria-camicie-pigiama
E. MASSAGLIA & C. TORINO
PRESENTA
SULLE SUE CAMICIE
IL NUOVO COLLO
IL COLLO CHE NON SI STAZZONA MAI
FLEXOR
CHIEDETELO NEI MIGLIORI NEGOZI

PANETTERIE
MULINI CINEMA
RILIEVI E COSTRUZIONI
Cilotta, v. Barbaroux 4, tel. 47-587

DOMENICA 17 corr. GITA a
MONZA
(Circuito Automobilistico) L. 1200 A.R.
BERGAMO
(Partita Juventus-Atalanta)
L. 1250 A.R.
Prenotazioni: FIRPI
P. C., Palazzo ITE - Telef. 41-280

RADIO INDUSTRIALE VALENZA
Via G. Giolitti 6, TORINO, tel. 45-678
ULTIME NOVITA' APPARECCHI RADIO ed AUTO RADIO
Lunghe rateazioni - Laboratorio Riparazioni
CASA DI FIDUCIA

DIFFIDA

L'Amministrazione dei beni della Casa Ducale Savoia-Aosta, in Torino nella propria sede di via Carlo Alberto 27, ed in Vercelli presso il suo legale Avv. Alessandro Meliaveni in via Vallotti 9,

avverte

che è la sola autorizzata a trattare per la vendita di beni di proprietà della predetta Casa Reale.

Venuta a conoscenza che, per scopi evidentemente illeciti, persone residenti in Torino e in Vercelli si dicono autorizzate a trattare per la vendita degli stessi beni,

diffida

tali persone a desistere da ogni ulteriore ingerenza.

In mancanza, sarà costretta a fare denuncia alle competenti autorità.

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque

DENTIFRICIO ERBA
fi. vi. emme
IL DENTIFRICIO SICURO

Certezza

Potete essere certi che il Formaggio PASTORELLA è prodotto secondo i dettami della tecnica più moderna e raffinata: ma dovete essere altrettanto certi che sia autentico formaggio PASTORELLA.

FORMAGGINO Pastorella
E' UN PRODOTTO LOCATELLI

IN OGNI PUNTO UN PENSIERO

Quando vostro marito o colui che dovrà diventarlo riceverà quel gioiello che da tempo desiderava, la sua gioia sarà il vostro maggior orgoglio. Egli vi loderà per il lavoro perfetto e per la lana bellissima, ma soprattutto sentirà che in ogni punto c'è tutto il vostro affettuoso pensiero. La lana Fila MIMOSA vi aiuterà in questo vostro lavoro, perchè la sua fine qualità, la sua morbidezza, la resistenza e vivacità dei suoi cento colori vi consentiranno un lavoro di buon rendimento. Con la lana Fila MIMOSA lavorerete con gioia!

Lana Fila MIMOSA
il calore in cento colori
UFF. PROPAG. FILA-BIELLA

miscela LAVAZZA
...paradiso in tazza...

17 OTTOBRE 1948
LOTTERIA ITALIA
ABBINATA AL GRAN PREMIO DELL'AUTODROMO
MONZA
«ACQUISTATE ALMENO UN BIGLIETTO. COSTA SOLO L. 100, VI FARA' MILIONARI»

Per il Vostro ABBIGLIAMENTO
Le Confezioni LAMA S.R.L. vi procurano i loro prodotti di qualità nel più vasto assortimento
A PREZZI DI FABBRICA
Nel vostro interesse visitate il
DISTRIBUTORE DI FABBRICA N. 1
TORINO

ABITI PURA LANA da L. 7.250 a 12.250
PALETOTS PURA LANA da L. 12.200 a 18.480
PANTALONI PURA LANA da L. 2.250 a 3.500
Vasto assortimento soprabiti e impermeabili uomo, donna, ragazzo

LAMA
ABITI . IMPERMEABILI . SOPRABITI
VIA CIBRARIO 57 - TEL. 70.988

Motori e milioni a Monza

Sul rinnovato autodromo i più valenti campioni saranno in gara nella corsa abbinata alla lotteria

Domani a mezzogiorno venti fra i migliori assi internazionali del volante lanceranno i loro bolidi sull'asfalto del rinnovato autodromo di Monza alla conquista del Gran Premio.

Otto di questi piloti disporranno di vetture, costruite in tre diverse Case automobilistiche italiane, che sono considerate la quintessenza delle macchine da corsa secondo la formula internazionale attualmente in vigore. Queste tre Case, che dispongono anche dei corridori più abili e più audaci, in omaggio alla prima grande vittoria conseguita a Monza dalla Fiat nel lontano 1922 si contenderanno l'onore di incidere il loro nome sul nuovo libro d'oro dell'Autodromo.

La Fiat ha infatti vinto a Monza, inaugurando l'Autodromo sorto per iniziativa di quel grande pioniere che fu Arturo Mercanti, il 3 settembre 1922 con una macchina di 1500 cmc. di cilindrata, pressochè analoga, quindi, a quelle che scenderanno in lizza domani, pilotata da Piero Bordino. Lo stesso Bordino, caduto poi durante gli allenamenti per un circuito di Alessandria, vinceva ancora a Monza la domenica successiva il G. P. d'Italia, ma non la Fiat 6 cilindri di 2000 cmc. di cilindrata. La velocità media conseguita allora dal campione torinese fu, sugli 800 chilometri del percorso, di ben 136,855 all'ora.

Il G. P. dell'Autodromo si disputerà invece domani su 80 giri del nuovo tracciato, pari a circa 600 chilometri.

La corsa di Monza si presenta come la più incerta fra quante sono state disputate quest'anno. Sembra infatti che non esista più quello squilibrio di valori fra Alfa Romeo, Maserati e Ferrari, che ancora al G. P. d'Italia disputatosi al Valentino, si è avuto modo di constatare. E che questa supposizione abbia una certa consistenza è dimostrato dal fatto che l'Alfa Romeo a Monza ritiene opportuno far scendere in corsa quattro vetture invece delle solite tre. Non vi è più, insomma, per le macchine contrassegnate dal quadrifoglio, quella superiorità matematica, indiscussa, che per alcuni anni le ha fatte dominatrici di tutte le corse cui hanno partecipato.

Maserati e Ferrari hanno accorciato le distanze e, se complessivamente non raggiungono forse ancora il rendimento specifico delle Alfa Romeo, non ne sono ormai molto lontane, anzi, così vicine che il più piccolo inconveniente che dovessero lamentare le vetture milanesi, sarebbe forse sufficiente alle macchine modenesi per aspirare alla vittoria. E a loro vantaggio sia Maserati che Ferrari vantano forse maggior esperienza e classe nei guidatori. Ma l'Alfa Romeo ha affiancato, con felice scelta, alla stella Wimille, il sicuro, prudente ed esperto Taruffi. Si tratterà, insomma, nella corsa di domani, di vedere se nel gioco della caccia all'avolo si G. P. d'Italia, Perchè non vediamo come Wimille, eventualmente perseguitato dagli inconvenienti lamentati a Torino da Trossi e da Sanesi, potrebbe tener testa ai vari Farina, Villoresi, Sommer e Ascari.

Sarà una corsa, quindi, quella di domani a Monza, travolgente ed incertissima, sia perchè per la prima volta i motori dovranno rendere conto della loro tenuta a velocità elevatissima, sia perchè i muscoli stessi ed il cervello dei piloti saranno messi a dura prova. E alle emozioni dei bolidi in gara, si aggiungeranno quelle per la lotteria abbinata.

Wimille a Km. 189,635

Monza, 15 ottobre.

Sono giunti stamane i piloti francesi Chaboud e Chiron e l'inglese Harrison. In mattinata ha provato il solo Sanesi, segnando 2'6"2/5. Taruffi ed Harrison hanno invece compiuto solo un giro di ricognizione, il primo pilotando la sua Alfa Romeo n. 6 ed il secondo alla guida della sua Era.

Nel pomeriggio grande attività sulla pista. Particolarmente seguita la prova di Wimille, che sul giro è passato da 2'2"4/5 (media km. 164,600) a 2'0"4/5 (media km. 187,784) ed infine a 1'59"3/5, pari alla media di km. 189,635, tempo che costituisce, almeno per ora, il primato sul giro. Sempre nel pomeriggio hanno provato anche altri piloti, che hanno segnato i tempi che indichiamo: Sanesi (Alfa Romeo) 2'3"2/5; Villoresi (Maserati) 2'5"; Ascari (Maserati) 2'10"1/5; Bucci (Maserati) 2'16"; Levegh (Talbot) 2'19"3/5; Chaboud (Talbot) 2'30"3/5; Parnell (Maserati) 2'30" e 3/5; Harrison (Era) 2'3".

Oggi Milan-Inter domani la Lucchese a Torino

Quinta giornata del Campionato di calcio, con un incontro, il più importante, anticipato ad oggi. Milan-Inter si giuoca ventiquattr'ore prima delle altre partite perchè domani la massa degli sportivi milanesi andrà a Monza, per il Gran Premio dell'Autodromo. Tuttavia, pur disputandosi in giornata feriale, Milan-Inter resta il confronto di maggior interesse a San Siro sarà, come se fosse domenica, rigurgitante di folla. Le due squadre sono a pari punti, in terza posizione, e possono entrambe sperare di compiere, con la conquista dei due punti, un balzo in avanti per raggiungere le attuali vedette. Il Milan ha vinto a Roma, ma ha perso Puricelli che è il cervello ed il centro motore della sua prima linea; l'Inter non è riuscita a piegare il Palermo, ma non per questo non le si debbono concedere «chances» di successo contro i «cugini» rossoneri. Partita aperta, di esito incertissimo.

A Torino domani verrà la Lucchese, imbottita capolista del Campionato. Per questa squadra, che è tuttora a pieno punteggio e che può essere considerata la un con il Palermo, la grande rivelazione del torneo, il compito si annuncia di non lieve. Di fronte ai campioni è certo molto arduo, tuttavia la Lucchese, che ha uomini di valore ed un morale altissimo, si batterà con tutte le sue forze ed una sua buona prova è tutt'altro che da escludere.

Le altre partite sono le seguenti: Atalanta-Juventus; Fiorentina-Novara; Livorno-Bologna; Modena-Padova; Pro Patria-Bari; Sampdoria-Genoa; Roma-Lazio; Triestina-Palermo.

Sanesi su Alfa Romeo si accinge a provare il circuito

Le formazioni annunciate per la partita di Milano

Milano, 15 ottobre.

Dopo la frenetica ricerca dei primi giorni della settimana, la vendita dei biglietti per la partita Milan-Inter ha subito un curioso rallentamento, cosicchè l'incasso di questa sera risultava ancora distante dai 93 milioni realizzati lo scorso campionato alla vigilia dell'incontro col Torino. Da notare che domani gli sportelli dello stadio di San Siro rimarranno chiusi perchè i predisposti sbarramenti precluderanno l'ingresso a chi non sarà provvisto di biglietto.

Le formazioni annunciate sono le seguenti:

MILAN: Soldani; Gratton, Toppan; Annovazzi, Foglia, Tognon; Degano, Antonini, Burini, Gudmundsson, Carapellese.

INTER: Frannosi; Pangaro, Garribaldi; Fattori, Giovannini, Achilli; Armano, Lorenzi, Amadei, Campatelli, Nyers.

Domani, alla Moristeria De Amicis, avrà luogo la partita finale del campionato al pallone di 1ª categoria nella quale saranno impegnate la squadra di Alba (Manzo-Manini) e quella dell'«Eda A» (Giolotti-Cappello).

CRONACA

Misteriosa morte di una giovane donna

La morte d'una degente, avvenuta in circostanza poco chiare alla vecchia sede dell'ospedale San Giovanni, ha indotto i sanitari a chiedere l'intervento del Procuratore della Repubblica, perchè sia ordinata l'autopsia legale.

Maria Navello fu Paolino, d'anni 34, venne ricoverata mercoledì alle 12 per occlusione intestinale. Alle 21,30 dello stesso giorno ella decedeva. I medici dell'ospedale operavano l'autopsia, in base alla quale non hanno però potuto determinare le cause della morte. Di qui il loro intervento presso il Procuratore della Repubblica.

Nel frattempo nessuna circostanza è sorta ad avvalorare una qualsiasi ipotesi. La Navello viveva in una soffitta di via Montebello 23 con un figlio di 19 anni. Una sua bambina invece era in collegio. La sua vita nella casa di via Montebello era irreprensibile, tutta dedita al sostegno dei figli. La polizia comunque prosegue le indagini preliminari, in attesa della risposta definitiva, che non potrà essere data che dalla scienza.

Il 15 c. m., in Giovenzano (Pavia), improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Angelo Francesco Farina

di anni 71

Desolati, ne danno il triste annuncio la moglie Giovanna Viola, i figli Luigi, Pietro e Carlo, le nuore, gli adorati nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 17 corr. alle ore 15,30 in Giovenzano.

La famiglia Valle si associa con vivo cordoglio al doloroso lutto che ha colpito il comm. Pietro Farina con la dipartita del padre.

Gli impiegati e le Maestranze della Società S.A.L.E.G. e ing. Vito Ratuono prendono viva parte al dolore del loro comamministratore comm. Pietro Farina per la morte del padre. (A

Oggi alle ore 13 mancava all'affetto dei suoi cari

Turello Enrico

d'anni 46 - Mobiliere

Lo piangono la moglie Gullino Maria, i figli Adolfo e Attilio, la sorella Natalina, i fratelli Alberto e Carlo, la nuora, i cognati, cognate e parenti tutti.

Moretta, 16 ottobre 1948.

I funerali avranno luogo sabato 16 c. m. alle ore 16. Per espressa volontà del defunto la famiglia non prenderà il lutto. (A

Dopo penose sofferenze mancava all'affetto dei suoi cari

Beltramino Elisabetta in Striglione

Ne danno il doloroso annuncio il consorte Eugenio, il figlio geom. Alessandro e consorte, i parenti tutti e l'affezionatissimo geom. Rutteri. I funerali avranno luogo in Torino, oggi 16 c. m., alle ore 14,30 partendo da corso Re Umberto 149. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-222

Ieri sera alle ore 22 è mancato

Truchetti rag. Lorenzo

di anni 84

I familiari ne danno il mesto annuncio. I funerali avranno luogo in Campo sabato 16 alle ore 10. Si ringraziano i buoni che vorranno porgere l'estremo saluto al caro scomparso. 3269

Campo, 16 ottobre 1948.

Impresa Bernardi - Castellamonte

Cristianamente è mancato

Balbo Virginio

Angosciati lo annunciano la moglie, cognati e nipoti. I funerali avranno luogo domani 17 corr. ore 9,30 da via Rosolini 20. Per desiderio dell'estinto, funerali modesti. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Rigoli Alfredo

è mancato all'affetto dei suoi cari. Annunciano la dolorosa dipartita la moglie, figlie e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Grugliasco il giorno 16 c. m. alle ore 14,30. 30276

Nel 1° anniversario della morte del compianto

Roberto De Marchi

la famiglia lo ricorda a parenti amici e conoscenti. Messe di suffragio verranno celebrate lunedì 18 alle ore 11 nella Cappella dell'Istituto Sociale, via Arcivescovado 9, martedì 19 alle ore 10 nel santuario di S. Pancrazio a Pianezza.

RINGRAZIAMENTO

I figli, nipoti e parenti tutti del compianto

Cav. uff. Emmo Chelfi

profondamente commossi per la dimostrazione di affetto tributata per la scomparsa del loro caro estinto, nell'impossibilità di farlo singolarmente, sentitamente ringraziano tutte le gentili persone che, con scritti, fiori, benefiche e parole di conforto cercarono di lenire il loro grande dolore. Un ringraziamento particolare rivolgono alle autorità, agli enti, alle società sportive, industriali e commerciali, ai dipendenti della ditta Ghelfi e Prejus che amorevolmente accompagnarono all'estrema dimora il fondatore del loro lavoro, a tutti gli amici per le loro dimostrazioni di affetto. La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 20-11-48 alle ore 11 nella parrocchia di S. Barbara.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183